

ROTARY CLUB TRIESTE

Notiziario bimestrale - anno rotariano 2018-19



RILANCIARE LA CITTÀ CON L'INNOVAZIONE

NUMERO 1 - LUGLIO/SETTEMBRE 2018



BCC Staranzano e Villesse Banca di persone.

La famiglia Le imprese I giovani I Soci



Nella nostra banca non siete mai un numero: non misuriamo il vostro benessere in base alla crescita del PIL. Al centro del nostro operare non c'è il profitto, bensì l'ascolto delle vostre richieste, la risposta alle vostre necessità, il sostegno alla comunità, alle famiglie, ai giovani, alle imprese, ai nostri soci. Siamo una banca di valori autentici, che conserva i sani principi sui quali si fonda la solidarietà e il mutualismo. È grazie a questo se, anche in un momento difficile come quello che stiamo vivendo, continuiamo a operare con impegno e fiducia, per esservi ancora più vicini.

www.bancastaranzano.it

ROTARY CLUB TRIESTE



Anno di fondazione: 1924
Distretto 2060

Segreteria

Via Giustiniano 9
34133 Trieste
Tel. e Fax 0039 040 362801
rotarytrieste@rotarytrieste.com
www.rotarytrieste.com
f Rotary club Trieste

ROTARY INTERNAZIONALE 2018-19
presidente Barry Rassin

MOTTO INTERNAZIONALE 2018-19
Be the inspiration

DISTRETTO 2060 2018-19
governatore Riccardo De Paola

ROTARY CLUB TRIESTE

presidente
Diego Bravar

ha collaborato
Lilli Goriup

conviviali

StarHotel Savoia Excelsior Palace
(Riva del Mandracchio, tel. 040 7794730)
giovedì ore 13;
terzo giovedì del mese ore 20.30;
(dal 15 giugno al 15 settembre
alle 20.30 con familiari)

Notiziario mensile
Registrazione del Tribunale di Trieste n. 740
del 2 settembre 1988

Direttore responsabile Fulvio Gon

POSTE ITALIANE SPA - Spedizione
in abbonamento postale, 70% - n. DCB "TS"

Stampa: Tipografia Alabarda, Trieste

In copertina
Porto Vecchio di Trieste.
In primo piano l'area destinata
ad ospitare Esos 2020
ed il futuro centro congressi

LUGLIO/SETTEMBRE 2018 - BOLLETTINO N. 1

SOMMARIO

PROGRAMMI

Rotary club Trieste	2
Rotary club Trieste Nord	3
Rotary club Muggia	3

CONVIVIALI e RELAZIONI

Riunione conviviale n. 3441	5
Riunione conviviale n. 3442	10
Riunione conviviale n. 3443	13
Riunione conviviale n. 3444	16
Riunione conviviale n. 3445	20
Riunione conviviale n. 3446	23
Riunione conviviale n. 3447	26
Riunione conviviale n. 3448	27

L'ASSIDUITÀ

Presenze e assiduità di luglio e settembre	32
--	----

IL ROTARY E I MEDIA	36
----------------------------------	----

NOTIZIE DAL CLUB

News, eventi e curiosità con protagonisti i nostri soci	38
---	----

■ Programma - Rotary club Trieste

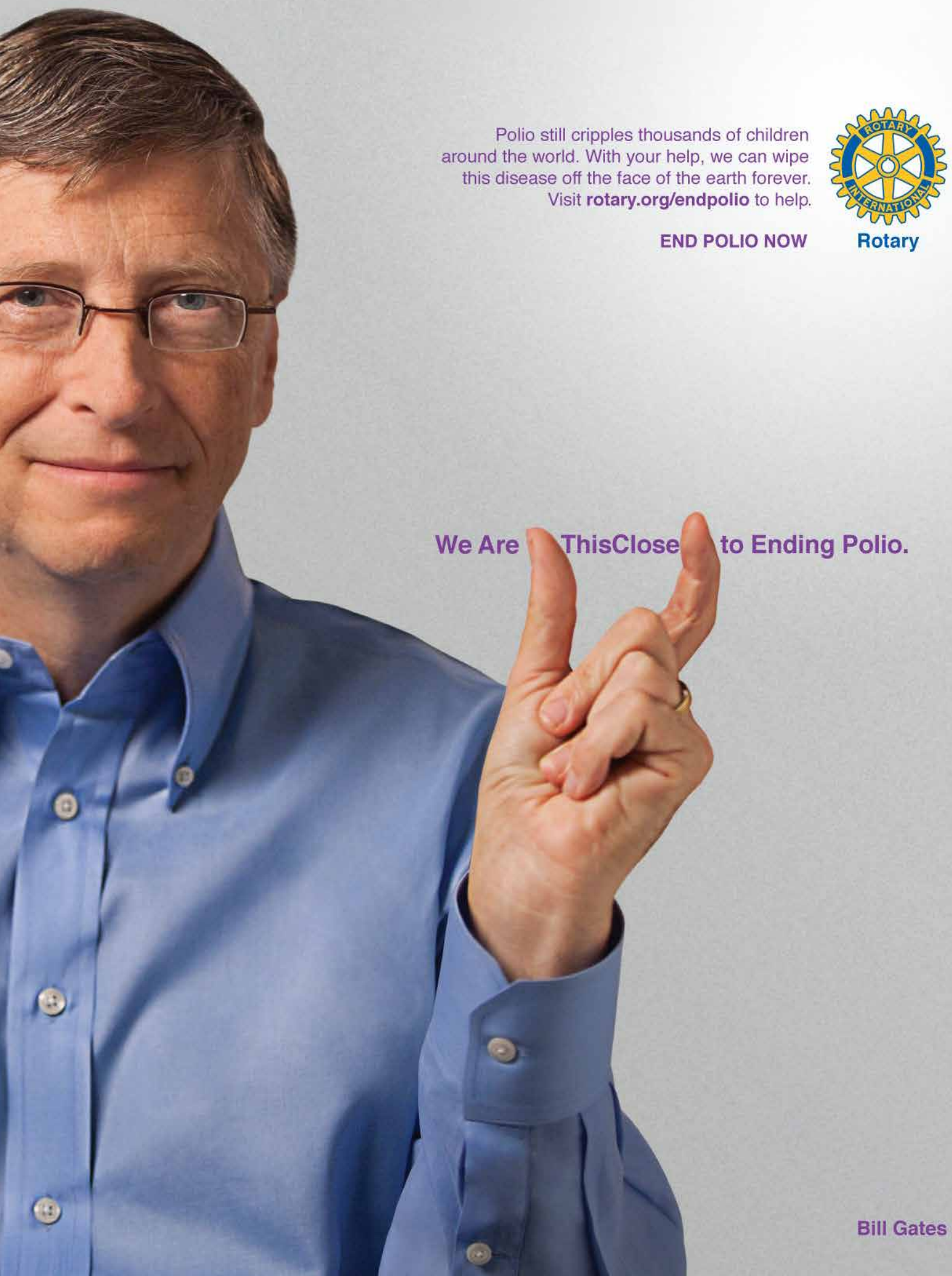
DICEMBRE	
Giovedì 6 - ore 13 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet Gaia Stock <i>Dall'Editoriale Libreria alle Edizioni EL: da più di un secolo, una storia da ragazzi</i>
Giovedì 13 - ore 13 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet Anna Gregorio <i>Trieste alla conquista dello spazio: i microsatelliti di PicoSaTs</i>
Venerdì 14 - ore 20.30 Sant'Antonio Nuovo	Concerto di Natale per Trieste
Giovedì 20 - ore 20 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale con familiari Cena degli Auguri
GENNAIO	
Giovedì 3	Conviviale sospesa per festività
Giovedì 10 - ore 13 Sede del club	Caminetto
Giovedì 17 - ore 13 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet Alberto Steindler Presidente ITS Volta <i>La fondazione ITS Volta: un centro di formazione superiore per tecnici per attrezzature biomedicali</i>
Giovedì 24 - ore 20.30 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet con familiari Serena Mizzan Direttore Immaginario Scientifico e Presidente Federcultura FVG <i>Innovazione e cultura: il futuro sistema museale in Porto Vecchio in una prospettiva cittadina, regionale e nazionale</i>
Giovedì 31 - ore 13 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet Eleonora Marsich Presidente BiopoLife srl <i>Innovazioni sostenibili per il benessere: polimeri naturali per la cosmetica, l'alimentazione, la medicina</i>

■ Programma - Rotary club Trieste Nord

DICEMBRE	
Martedì 4 - ore 20.30 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet Francesco Fabris professore di matematica e geo-scienze, Università di Trieste <i>Blockchain e bitcoin: l'internet del valore</i>
Martedì 11 - ore 13 Sede del Club	conviviale a mini-buffet comunicazioni rotariane e vita del Club
Martedì 18 - ore 20 Savoia Excelsior Palace	Conviviale degli Auguri serata con familiari e ospiti

■ Programma - Rotary club Muggia

DICEMBRE	
Mercoledì 5 - ore 20 Hotel di Porto San Rocco	Conviviale con familiari Stefano Casaccia <i>Musica classica e barocca</i>
Mercoledì 12 - ore 20 Hotel di Porto San Rocco	Conviviale con familiari Paolo Fattorini <i>Si avvicinano le Festività, attenzione alle libagioni</i>
Mercoledì 19 - ore 20 Hotel di Porto San Rocco	Conviviale con familiari Cena degli Auguri con lotteria di Natale
GENNAIO	
Mercoledì 16 - ore 20 Hotel di Porto San Rocco	Conviviale riservata ai soci Relazione trimestrale del presidente
Mercoledì 23 - ore 20 Hotel di Porto San Rocco	Conviviale con familiari Sabrina Benussi <i>Le leggi razziali del 1938</i>



Polio still cripples thousands of children around the world. With your help, we can wipe this disease off the face of the earth forever. Visit rotary.org/endpolio to help.

END POLIO NOW



We Are ThisClose to Ending Polio.

Bill Gates

Ricerca, innovazione e cultura per lo sviluppo economico



Diego Bravar, imprenditore dalla visione innovativa, è il presidente del club per l'annata 2018-2019

Serata, quella del 5 luglio, dedicata all'approvazione della relazione programmatica del presidente Diego Bravar. Di seguito la riportiamo in versione integrale.

Presiede
Diego Bravar

Soci presso altri Club
Predonzani (Rc Sankt Gallen, 2 luglio),
Cossutti e Oddi (Rc Trieste Nord, 3 luglio)

Professionisti sempre pronti

Care Amiche ed Amici,
vorrei iniziare questa relazione programmatica ricordando inizialmente alcuni passi di quella di Sergio Cecovini (2015-2016). Mi aveva colpito in particolare la citazione, che Sergio riportava,

di un grande rotariano come Thomas Mann “Il fondamento intellettuale del Rotary altro non è se non l’ideale comune della libertà, dell’educazione, della tolleranza, della sollecitudine e della solidarietà, che sono l’essenza dell’umanità e della civiltà nella sua forma più elevata”. Inoltre, Sergio evidenziava che il Rotary International, forte di un milione ed un quarto di affiliati, era riuscito a sviluppare con la propria Fondazione un formidabile service “Polio plus” con il quale era quasi riuscito a eradicare la poliomielite, distribuendo milioni di vaccini nei paesi dove la stessa era ancora endemica.

Infine, secondo Sergio, l’emergenza conclamata del lavoro, soprattutto giovanile, vulnera la società nel suo divenire, generando povertà, alienazione e non di rado comportamenti antisociali. Il nostro Rotary, quindi, “non può certo risolvere il problema, ma sente il dovere morale di contribuire ad alleviarlo portando ad esempio nelle scuole superiori di Trieste i nostri professionisti per illustrare agli studenti le caratteristiche e le possibilità attuali di lavoro offerte dalle varie professioni con una visione costruttiva, ma realistica.”

Il Rotary non può fermarsi

Vorrei poi ricordare alcuni passi della relazione di Maria Cristina Pedicchio (2016/2017) nella quale la stessa ci evidenziava che: “Per affrontare la crisi ed i cambiamenti in un mondo sempre più complesso dobbiamo essere capaci di gestire in modo positivo gli stessi”. Ci ricordava poi una citazione del fondatore del Rotary Paul Harris: “il Rotary non si ferma, non può fermarsi, perché il nostro mondo è un mondo che cambia e noi dobbiamo cambiare con lui”. Evidenziava, però, che negli ultimi anni questi cambiamenti stanno diventando “epocali” e che sono dettati, per esempio, dalle “nuove tecnologie informatiche”. Inoltre anche “le guerre, come ad esempio quella siriana, producono ingenti fenomeni migratori soprattutto verso l’Europa che continueranno per un lungo periodo anche dopo la fine delle stesse guerre diventando così epocali”. Dobbiamo, quindi, secondo Maria Cristina, ragionare in modo globale, ma agire localmente e ricordarci sempre che secondo Charles Darwin “Non è la specie più forte o la più intelligente a sopravvivere, ma quella che si adatta meglio al cambiamento”. Secondo Maria Cristina, quindi, il nostro Rotary dovrebbe adattarsi al cambiamento attivando, tra gli altri, anche dei service per: “favorire l’attrattività dei giovani a Trieste in un’ottica di valorizzazione delle cosiddette tre T: “Talenti, Tecnologia e Tolleranza” (quest’ultima, in particolare, rivolta verso i “nuovi poveri” della città ed ai “migranti”).

Chi sta meglio abbia a cuore chi sta peggio

Ricordo, infine che Paolo Battaglini aveva iniziato la sua relazione programmatica (2017/2018) dicendo: “Ci piacciono le sfide”. Aveva poi continuato: “Non è forse bello che chi sta meglio si prenda cura di chi sta peggio?” Questa secondo Paolo è la missione del Rotary da sempre e poiché l’uomo ha un valore che il nostro Club riconosce sempre, “questo valore nascosto può essere trovato anche da chi è offeso nel corpo e nello spirito come il malato, l’abbandonato o il migrante o nei giovani ai quali in particolare dovremmo offrire borse di lavoro anche volte all’innovazione ed all’imprenditorialità.”

Dopo avere ricordato alcune citazioni e/o riflessioni degli ultimi tre Past President del nostro Rotary vorrei, infine, riportarvi un’ulteriore citazione di Paul Harris (fondatore del Rotary): “Il Rotary è un microcosmo di un mondo in pace, un modello che le nazioni faranno bene a seguire”. Questa citazione molto importante è stata evidenziata da Barry Rassin, presidente 2018/2019 del Rotary International, durante la sua relazione Programmatica, ma lo ha fatto per aggiungere questa sua riflessione: “il Rotary non dovrebbe essere solo un modello, ma anche un’ispirazione”. Ci dovrebbe, quindi, sempre mostrare ciò che è possibile fare, oltre che ispirarci a realizzarlo ed offrirci un modo di agire nel mondo. Il motto di questo Anno Rotariano 2018/2019, secondo il nostro presidente internazionale, sarà quindi il seguente: “Siate di Ispirazione”.

Visione e missione

Il nostro Governatore Riccardo De Paola del Distretto 2060 Italia-Nord Est lo ha così declinato sinteticamente nella Sua Relazione Programmatica per il Distretto 2060 del Nord Est: “Trasformare la vita di molte persone in una vita migliore e quindi in una vita a colori, come quelli dell’alba”.

Ho cercato a questo punto da imprenditore di impostare la Relazione Programmatica del Rotary di Trieste utilizzando un modello simile a quello che utilizziamo normalmente nelle presentazioni delle nostre aziende. Per il nostro Rotary ho quindi ipotizzato una Visione ed una Missione per l’Anno Rotariano 2018/2019 che tenga conto di quanto ci viene suggerito a livello internazionale e distrettuale. Visto in particolare quanto ci era stato già indicato nelle relazioni programmatiche dai tre Presidenti del nostro Rotary sopra citati, considerato che Trieste da luglio 2018 a luglio 2020 diventerà Capitale Europea della Scienza, ritengo opportuno proporvi di sviluppare la seguente

tematica come “Visione” del Rotary di Trieste per l’Anno Rotariano 2018/2019: Ricerca, Innovazione e Cultura per lo sviluppo economico e per il lavoro per i giovani. Dovremmo, infatti, sia capitalizzare al meglio quanto fatto finora dal nostro Rotary per queste tematiche sia utilizzare la straordinaria opportunità di ESOF 2020 per delineare il futuro di una Trieste Valley con un progetto di sviluppo economico e di lavoro qualificato per i nostri giovani. Solo così, infatti, i giovani qualificati non continueranno ad andarsene e forse si potrebbe diminuire una delle più alte percentuali di anziani nella nostra città sia rispetto al resto dell’Italia e/o dell’Europa e/o del mondo con conseguenti specifiche problematiche per gli anziani e/o dei “nuovi poveri”.

La Missione del nostro Rotary per perseguire la Visione dell’Anno Rotariano 2018/2019 potrebbe essere, quindi, quella di incrementare le relazioni tra i quasi 10.000 ricercatori presenti in città (dei quali 5.000 stranieri) ed i numerosi imprenditori, professionisti e/o operatori culturali della stessa che già sviluppano prodotti e/o servizi innovativi o che potrebbero iniziare a farlo. Dovremo, inoltre, supportare con alcuni service le necessità non solo materiali dei “nuovi poveri” della città ed ove possibile, anche dei migranti attraverso organizzazioni già coinvolte nelle citate tematiche.

Vorrei quindi descrivervi brevemente il nostro Rotary per analizzare se abbiamo le forze e le competenze per affrontare il percorso delineato. Ovviamente per farlo dovremmo continuare a collaborare almeno con i Club della Venezia Giulia (Trieste Nord, Muggia, Gorizia, Monfalcone e Grado) e con i Rotaract/Interact di questo territorio per avere più opportunità, anche economiche.

Il Rotary di Trieste è il secondo istituito in Italia dopo quello di Milano ed è stato fondato nel 1924 (ed ha perciò compiuto 94 anni il 2/5/18). È anche il quarto in Italia ed il primo del nostro Distretto per numero di soci (153 soci effettivi). Le donne sono 19, mentre i giovani con meno di 40 anni sono solo 6. Il 55% dei nostri soci hanno seguito un corso universitario di Studi in materie umanistiche e/o economiche e/o legali, mentre il 28% in materie scientifiche e/o ingegneristiche ed il 17% nelle scienze mediche e/o della vita. Abbiamo, quindi, una lunga storia ed un effettivo qualificato che ci può permettere di affrontare una Visione Strategica così sfidante. Il Club Rotaract di Trieste ha compiuto i primi 50 anni nei primi mesi del 2018 ed ha 32 soci, mentre l’Interact di Trieste ne ha 15.

Operiamo, inoltre, in una città dove il Governo italiano ha investito nel Sistema della Ricerca quasi 300

milioni all’anno negli ultimi 30 anni (1.500 Euro/abitante – il triplo della media nazionale) ed il buon uso di tali ingenti risorse ha permesso sia di farci selezionare come Capitale Europea della Scienza per ESOF 2020, sia la nascita e la crescita di un numero di start up innovative che in percentuale è la più alta d’Italia. Ricordo, infine, che questi investimenti del nostro Governo sono stati fatti perché avevamo la Cortina di ferro a qualche decina di km dal centro della città e l’economia cittadina doveva essere supportata, anche con tale strategia a lungo termine, che oggi potrebbe essere strategica per il rilancio della città con l’innovazione.

Direttivo e commissioni

Decisa la nostra Visione e la nostra Missione, il Consiglio Direttivo che determinerà l’organizzazione e gli indirizzi operativi di questo anno rotariano, sarà il seguente:

Le Commissioni che affineranno le idee del Consiglio o che ne faranno emergere di nuove con i liason member del Direttivo saranno le seguenti.

Il liason member del Direttivo per la Commissione Amministrazione e Piano Strategico sarà Francesco Granbassi. Nella citata Commissione composta tradizionalmente dai dirigenti dello specifico Anno Rotariano (presidente, vice presidente, Finanza e Bilancio, Programmi e Attività, Bollettino e Sito Web) saranno membri permanenti anche i Presidenti del Club degli ultimi tre anni (Sergio Cecovini, Maria Cristina Pedicchio e Paolo Battaglini). Inoltre con cadenza trimestrale inviteremo alle riunioni della Commissione anche i Presidenti e/o i loro delegati degli altri Club della Venezia Giulia e/o dei Rotaract/Interact di questo nostro territorio. Vorremmo, infatti, implementare il nostro Piano Strategico pluriennale in accordo con tali Club, cercando di continuare ad avere con loro tutte le sinergie possibili per i service che andremo ad effettuare. Di seguito i membri della citata Commissione: presidente: Diego Bravar; vice presidente: Cristina Benussi; Componente Finanza e Bilancio: Alberto Cappel; Componente Programmi e Attività: Chiara Modricky; Componente Bollettino e sito web: Fulvo Gon;

Altri componenti: Sergio Cecovini, Maria Cristina Pedicchio, Paolo Battaglini, Giulia Battista, Agostino Rodda.

Il liason member del Direttivo per la Commissione Effettivo sarà Cristina Benussi. Il presidente sarà Alberto Sornig e lo stesso assieme agli altri membri avrà l’obiettivo di programmare l’inserimento di almeno 10 nuovi soci nel corso di questo Anno

Rotariano, di cui almeno il 50% dovrebbero essere giovani o donne e chiedo a tutti i soci un supporto per questa “sfida”. Si dovrebbero così coprire sia gli eventuali abbandoni sia aumentare il numero dei soci effettivi soprattutto per il loro inserimento nella vita attiva del Club anche attraverso le attività delle Commissioni. Di seguito gli altri membri della citata Commissione: vice presidente: Lucio Delcaro; Altri componenti: Tullio Giraldi, Gianfranco Guarnieri, Daniela Subani, Livio Marchesini, Roberto Kostoris, Giorgio Tomasetti, Etta Carignani di Novoli.

Il liason member del Direttivo per la Commissione Progetti sarà Andrea Oddi. Il presidente sarà Pierpaolo Ferrante e lo stesso con gli altri membri avrà gli obiettivi di pianificare, attuare e valutare i progetti del Club ed a continuare a favorire le iniziative umanitarie in corso o, anche, proponendone di nuove. Questa come le altre commissioni dovrà fare riferimento anche alla Visione ed alla Missione dell'Anno Rotariano in corso. Di seguito gli altri membri di questa Commissione: vice presidente: Giulio Bernetti; Altri componenti: Marina Bortul, Gabriele Furlan, Domenico Guerrini, Alessandro Mitri.

Il liason member del Direttivo per la Commissione Pubbliche Relazioni sarà Fulvio Gon. Il presidente sarà Tiziana Sandrinelli che con il vice presidente Alex Benvenuti e gli altri membri della Commissione (Tomaso Giordano, Serena Cividin, Gaia Furlan, Gianni Zgagliardich, Alberto Cattaruzza) avrà l'obiettivo di far conoscere al pubblico estero l'opera svolta del Club a favore della comunità anche con riferimento agli obiettivi specifici prioritari di questo Anno Rotariano.

Il liason member del direttivo per la Commissione Fondazione Rotary sarà Stefano Crechici, mentre il presidente Gaia Furlan, con il vice presidente Aulo Guagnini e con gli altri membri Sergio Bonifacio, Francesco Saverio Slocovich, Paola Bardi, Paolo Davanzo dovrà motivare il Club a donare alla Fondazione ed a partecipare attivamente alle sue iniziative, anche collaborando con la Commissione Progetti del Club. Anche questa Commissione dovrà iniziare a sviluppare, ove, possibile, alcuni obiettivi prioritari di questo Anno Rotariano.

Il liason member del direttivo per la Commissione Azione Giovani (o Nuove Generazioni) sarà Alberto Pasino, mentre il presidente Massimo Alvaro con il vice presidente Gianandrea Gei e con gli altri membri della Commissione (Mario Bucher, Francesco Menegoni, Alessandro Zanmarchi, Giulio Bernetti, A. Cappel, Modricky e Predonzani) dovrà continuare le numerose attività in corso (scambio giovani, Ryla Junior, orientamento professionale per le scuole) ed

iniziare alcune attività connesse agli obiettivi prioritari di questo Anno Rotariano.

Tra le altre Commissioni specifiche del Club:

il liason member del direttivo per la nuova Commissione Ricerca, Innovazione e Cultura per lo Sviluppo Economico del territorio ed il lavoro per i giovani a livello locale sarà Enrico Tongiorgi, mentre il presidente Giovanni Loser con il vice presidente Paolo Gasparini e con gli altri membri della Commissione (Fabrizio Rovatti, Giorgio Sulligoi, Massimo Debenedetti, Giorgio Enrico Bobbio, Giampaolo Centuori, Alessandro Cosenzi, Romolo Gessi) si dedicheranno a sviluppare le priorità dell'Anno Rotariano in sinergia con le altre Commissioni del Club.

Il liason member per la Commissione Relazioni Internazionali sarà Francesco Granbassi, mentre il presidente sarà Giacomo Borruso, con il vice presidente Lilli Samer e con gli altri membri della Commissione (Giorgio Sulligoi, de Lindegg Massimiliano, Thomas Bisiani, Cristina Sbaizero, Roberto Kostoris, Christian Bracich, Francesco Parisi) avrà l'obiettivo di individuare opportune iniziative da organizzare tra alcuni Rotary dei Paesi dell'Europa Centro Orientale e dei balcani in particolare ed alcuni Rotary italiani (specialmente quelli del nostro Distretto) e/o europei, in preparazione di ESOF 2020 a Trieste.

Il liason member del direttivo per la Commissione Microcredito sarà Alberto Cappel, mentre il presidente Francesco Menegoni con gli altri membri della Commissione svilupperanno alcune attività connesse

alla priorità del presente Anno Rotariano. Altri componenti: Pierpaolo Ferrante, Piero Vidali, Dolgan Vladimiro, Antonio De Paolo, Hatzakis Michael, Flavio Genzo.

Il liason member del direttivo per la Commissione Fellowships e Gruppi Sportivi sarà Fulvio Gon, mentre il presidente Giorgio Cossutti con il vice presidente Tullio Giraldi e con gli altri membri della Commissione Paolo Alberti, Gianni Paladini, Fulvio Gon svilupperanno le attività in essere anche durante questo Anno Rotariano.

Il liason member del direttivo per la Commissione Rotary Camp sarà il sottoscritto, mentre il presidente Tullio Giraldi con il vice presidente Marcello Billè e con gli altri membri della Commissione (Paolo Davanzo, Flavio Genzo, Alessandro Cosenzi) svilupperanno le attività in essere anche durante questo Anno Rotariano.

Le citate attività delle Commissioni coinvolgeranno ad oggi circa 1/3 dei Soci, ma a tutti i soci viene richiesto di partecipare ai progetti di servizio che le stesse svilupperanno. Per favorire l'affiatamento tra tutti i soci del Club continueremo ad organizzare 4 eventi conviviali al mese di cui 3 esterne ed uno presso la sede del Club. Le prime due conviviali esterne saranno diurne (ore 13.00); la terza sarà serale (ore 20.30), mentre l'ultima sarà diurna (ore 13.00) e presso la sede del Club. Per la prima delle due conviviali esterne utilizzeremo lo Starhotel Savoia Excelsior e la utilizzeremo anche per organizzare tavoli specifici nei quali riuniremo i componenti delle singole

Commissioni e/o altri soci eventualmente interessati alle attività delle stesse. La seconda delle conviviali diurne mensili esterne la utilizzeremo per organizzare eventuali incontri e/o visite presso i principali Enti di Ricerca, di Trasferimento Tecnologico, in Imprese che fanno innovazione di Prodotti e/o di Processi, Enti Culturali della città. In alternativa anche la seconda conviviale del mese potrà essere organizzata allo Starhotel Savoia Excelsior e moduleremo tale scelta secondo le Vostre preferenze. La terza conviviale mensile esterna sarà organizzata allo Starhotel Savoia Excelsior per la cena e con i familiari, mentre la quarta conviviale verrà organizzata al Caminetto alle 13.00, presso la sede del Club.

Con l'importante lavoro che verrà svolto dalla Commissione Effettivo e da tutti noi soci, le entrate delle quote sociali del nostro Rotary dovrebbero raggiungere circa 205 K Euro che sommati a circa altri 20 K Euro per gli altri servizi che andremo ad erogare. Questi importi ci potrebbero permettere di avere a disposizione un budget annuale per le spese pari a circa 225 K Euro, di cui circa un terzo per la gestione, un terzo per le conviviali ed un terzo per i service. Anche queste prime linee guida del budget annuale dei ricavi e dei costi rafforza la necessità di condividere con gli altri Club della Venezia Giulia i costi dei service che andremo ad organizzare. Ovviamente il budget completo per l'Anno Rotariano 2018/2019 del Club verrà presentato all'Assemblea dei Soci che si svolgerà nel mese di ottobre/novembre c.a.



L'Area di Trieste: al palo... o Palo Alto?



Veduta aerea dell'insediamento di Basovizza di Area Science Park. In primo piano la struttura dell'anello di luce di sincrotrone

Area Science Park ha festeggiato i suoi primi quarant'anni. Per l'occasione, ospite e relatore della conviviale svoltasi il 12 luglio 2018 all'Hotel Savoia Excelsior Palace è stato Sergio Paoletti, presidente dell'ente di ricerca.

La storia

«Area nasce con il trattato di Osimo: dopo pochi mesi, ci sono già ben 65mila firme contro l'istituzione di una zona franca industriale sul Carso – ha esordito Paoletti –. Io, classe 1948, lo ricordo bene: una vera e propria spaccatura nella città. Nell'ambiente accademico Fulvio Anzelotti, parente di Italo Svevo nonché futuro primo presidente di Area, nel suo libro su Trieste descrive

Presiede

Diego Bravar

Ospiti del Club

Sergio Paoletti, Lilli Goriup

Ospiti dei soci

di Subani: dott. Riccardo Calligaris
di Sulligoi: ing. Luca Bertoni

l'idea di sostituire l'insediamento industriale con una zona dedicata alla localizzazione di importanti strutture di ricerca». È il 1978 quando il presidente della Repubblica Giovanni Leone firma il decreto 102, in riferimento alla legge dell'anno precedente sulla ricostruzione post terremoto: nascono così l'Università di Udine, la Sissa, la Scuola superiore per traduttori e interpreti, il Collegio del mondo unito e l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, primo embrione di Area Science Park. «L'avvio di Area è lento al principio ma poi, pian piano, prende strada l'idea di insediamento nell'ex campo profughi di Padriciano», ha proseguito. Il 29 giugno 1981 l'assemblea dei soci del Consorzio, presieduta da Anzellotti, approva così l'estensione dell'Area al comprensorio dell'ex campo per sfollati. Oggi Area è un ente nazionale di ricerca che opera nel mondo dell'innovazione a servizio delle piccole e medie imprese. Crea collegamenti tra il mondo della ricerca e quello delle imprese nonché tra pubblico e privato; favorisce lo sviluppo dei processi d'innovazione con iniziative capaci di alimentare lo sviluppo dei territori.

I numeri

«Il logo di Area ha quattro quadratini di altrettanti colori, corrispondenti alle linee guida dell'ente di ricerca, a partire dal verde, e cioè dal parco scientifico e tecnologico». Il parco comprende tre campus tra Trieste e Gorizia, per un totale di 80mila metri quadrati di superfici attrezzate, su cui operano 72 realtà: 64 imprese private, di cui 14 startup, e 8 centri di ricerca nazionali e internazionali che generano occupazione per un totale di 2600 addetti. Il simbolo giallo sta per la creazione d'impresa: Area segue le fasi di pre-incubazione, incubazione e accelerazione per la costituzione e lo sviluppo di startup innovative. Attraverso l'incubatore certificato, "Innovation Factory", in 8 anni Area ha attivato 300 percorsi di valorizzazione di idee imprenditoriali, che hanno portato alla costituzione di 53 nuove imprese e alla raccolta di investimenti privati per oltre 8 milioni di euro. Il quadratino rosso ricorda l'innovazione, promossa attraverso attività di trasferimento tecnologico e valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica. In dieci anni sono state coinvolte circa 2500 imprese coinvolte. In azzurro, infine, le piattaforme scientifiche e tecnologiche: allo scopo di sviluppare partenariati pubblico-privato, laboratori e strumentazioni avanzate di tipo pubblico presenti nel parco sono messi a disposizione delle imprese.

Argo

Tra i progetti strategici spicca Argo, il nuovo sistema industriale basato sull'innovazione. Strutturato sul modello "hub&spoke", si prefigge di rendere il Friuli Venezia Giulia un laboratorio di innovazione, da esportare poi su scala nazionale e internazionale. Argo è frutto di un protocollo d'intesa tra Regione, Miur e Mise, che ha individuato in Area Science Park il soggetto coordinatore di tutte le attività, con risorse finanziarie stabilite in 8,8 milioni di euro nel triennio. Il nuovo sistema punta a sviluppare quattro progetti complessi, a partire dalla creazione a Trieste del Porto dell'Innovazione industriale, in collaborazione con l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico Orientale e con l'operatore della logistica portuale Samer&Co Shipping. Le altre finalità sono la nascita di una rete per la generazione di imprese ad alto tasso di innovazione; l'attivazione della piattaforma "IP4FVG Industry Platform 4 FVG", a supporto della digitalizzazione delle imprese su scala regionale, in collaborazione con i nodi di Amaro, Pordenone, Trieste e Udine; la realizzazione di nuove piattaforme scientifiche e tecnologiche aperte alle imprese operanti nell'innovazione.

Domande e risposte

ENZO ARMENIO: Nel 2009 ero ospite alla Stanford University. Mi colpì la cittadina di Palo Alto, per la sua ricchezza derivante dall'intelligenza. Cosa ci manca per diventare la Palo Alto d'Europa? Come facciamo per comunicare le potenzialità di Trieste all'intera cittadinanza?

Da triestino, dico che la nostra città ha il gene dell'assistenzialismo, che si chiede che cosa fa Roma o, in passato, Vienna per noi. A ciò si somma il Pil. Tuttavia non significa che non si può fare alcunché: l'importante è lavorare assieme. Gli interlocutori nazionali e internazionali dicono di aver percepito un cambiamento di rotta: ora si tratta di vedere se si proseguirà, a tal fine è necessario essere d'accordo tutti. Cambiare la cultura è più difficile che costruire un sincrotrone.

GIORGIO TOMBESI: Negli anni Ottanta ero nella Silicon Valley. "Innovazione" era la parola chiave: Microsoft, Apple nascono come progetti basati sul futuro. L'abbondanza di finanziatori, che si facevano concorrenza, era tuttavia la cosa più impressionante. Noi crediamo e lavoriamo per una "Trieste Valley".

Nulla da aggiungere.



Il campus di Padriciano adagiato sul Carso e, sullo sfondo, il centro di Trieste

CRISTINA BENUSSI: La necessità di un cambiamento culturale è avvertita. Dentro Area c'è spazio per una prospettiva che coinvolga anche il settore umanistico?

Sì. La Regione ha incaricato Area di attivare e promuovere la nascita delle cosiddette start-up culturali, dalla Carnia al mare. Un esempio è costituito dall'industria cinematografica.

ENRICO TONGIORGI: Il Porto di Trieste può essere sede di iniziative industriali. Nel mondo moderno, attorno a una grande azienda di solito c'è una costellazione di piccole imprese innovative. È una prospettiva che si può calare sul Porto franco? È immaginabile che ci siano delle zone adibite a ciò, in un regime di vantaggio fiscale?

Tutti i porti del mondo e nello specifico dell'Europa hanno dei punti franchi. Sono atti dei singoli governi, negoziati con Bruxelles. Quando nel 1947 l'Italia ha firmato il Trattato di pace, è stato recepito nella Costituzione. Dieci anni dopo, quando abbiamo stipulato i primi accordi economici con la Comunità europea, il tema è tornato. La base del Porto franco è quindi di origine sovranazionale. Nel panorama nazionale, poi, solo Zeno D'Agostino ha le possibilità di fare ciò che fa. Gli orizzonti che si aprono sono inimmaginabili. Si pensi all'autoporto di Ferneti. Il processo è già in corso.

MASSIMO DEBENEDETTI: L'innovazione è l'arte di trasformare le idee in fatture, disse qualcuno. Come si fa a trasformare i ricercatori, presenti a Trieste in misura elevatissima rispetto alla media del Paese, in Prodotto interno lordo? Quali fattori la nostra città può mettere in campo per attirare capitali?

I ricercatori sono bravissimi nel trasformare il denaro in ricerca ma non sempre è vero il contrario: ciò pertiene alla termodinamica dei processi irreversibili, per dirlo con una battuta. Credo che tutti quanti debbano impegnarsi a fare un piccolo sforzo. In Italia tutti sono ancora convinti di aver

vinto la guerra, nel 1945: non entro nel merito politico della questione ma nell'aspetto psicologico che porta gli italiani, e quindi anche chi fa ricerca, a sentirsi autorizzati a fare quello che vogliono. Basta confrontarsi con il modello americano, per notare quali sono le debolezze del nostro sistema. Oggi siamo riusciti a contattare una multinazionale indonesiana nel settore food, con la prospettiva che si insedi nel Porto nuovo. Il socio di maggioranza, italiano, mi ha scritto un po'sconsolato raccontandomi gli illimitati ostacoli che ci sono per poter partire. Non è un problema solo triestino, ribadisco, ma italiano ed europeo: è auspicabile un'azione corale

“Friuli Venezia Giulia laboratorio di innovazione, da esportare su scala internazionale”

Sissa, un luogo da cui attingere per promuovere l'innovazione



Stefano Ruffo, direttore della Sissa - Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati, ospite il 19 luglio del club

La Sissa ha quarant'anni: quale sarà il suo futuro? A tale domanda ha fornito un'esaustiva risposta il direttore dell'istituto di alta formazione Stefano Ruffo, ospite e relatore della conviviale svoltasi il 19 luglio 2018 all'Hotel Savoia Excelsior Palace. Così il presidente del Club Diego Bravar ha introdotto il professore: «Laureato in Fisica teorica, ricercatore a Pisa, professore associato a Firenze, cattedra di eccellenza all'Ecole normale supérieure de Lyon, nonché visiting professor all'Istituto Weizmann in Israele, a Berkeley, Kyoto, Lione, Marsiglia, Oxford, Tolosa. Ma anche chairman della Commissione di Fisica statistica

Presiede

Diego Bravar

Ospiti del Club

Stefano Ruffo, Flavio Ballabani, Federica Romagnolo e Daniele Panfilo del Rotaract, Lilli Goriup

Visitatori

Elda Brunelli Casetta del Rc Torino Sud, Fedra Florit e consorte del Rc Trieste Nord

della **International union of pure and applied Physics** e membro dell'**Istituto Schroedinger di Vienna**. E l'elenco potrebbe continuare. Tutto questo serve a dirvi che si tratta di una persona di grande valore, da cui trarre ispirazione per contribuire a trasformare la Sissa in un luogo da cui l'intera città può attingere, per promuovere l'innovazione».

Scienza senza frontiere

«Vorrei che provassimo a immaginare la Sissa come un'istituzione dinamica, immersa in un flusso di idee e di attività, all'interno di cui ciascuno ha la licenza di trasformare un pezzettino, per migliorarlo», ha esordito il professor Ruffo. «Abbiamo i migliori studenti d'Europa e forse anche del mondo – ha proseguito –. Si tratta infatti di una scuola di dottorato, anche se durante l'ultima visita del Comitato scientifico internazionale ci è stato fatto notare che dovremmo essere un istituto più di ricerca che di educazione. Essere più ambiziosi, in una parola, pianificando meglio quello che facciamo a medio e lungo termine. Il Comitato ci ha reso un grande riconoscimento, facendoci simili osservazioni: quello di osare non è un consiglio che si dà a tutti».

Ruffo ha quindi evidenziato il carattere internazionale dell'istituto, specificando che al suo interno l'inglese costituisce la lingua di lavoro. Non a caso “scienza senza frontiere” è il motto della scuola, che si occupa di ricerca nell'ambito «della fisica, della matematica e delle neuroscienze – ha continuato –. Ma anche nei settori computazionale (in particolare nella fisica della materia) e sperimentale. A questo riguardo, la ricerca neuro-scientifica applicata è di grande prestigio. La volontà di far uscire dai laboratori le idee più promettenti è infatti uno dei nostri focus più importanti». A tal fine la Sissa ha di recente sviluppato un «ponte tra ricerca teorica e applicata, cui ho voluto dare personalmente un impulso», ha spiegato il direttore dell'istituto di ricerca.

I dati illustrati da Ruffo durante la conviviale affermano che, a livello internazionale, il 90% dei ricercatori non persegue la carriera accademica; molti non portano a termine il percorso dottorale e, se lo fanno, comunque poi fuoriescono dall'accademia. «Il quadrante di Pasteur è, in un certo senso, il mio sogno, ovvero la metafora di quello che vorrei divenisse la Sissa: una realtà con un elevato grado di approfondimento, il quale al contempo abbia un utilizzo all'interno dei laboratori di ricerca. Che ciò sia possibile lo dimostra uno studio pubblicato di recente sulla rivista Science. L'indagine divide brevetti da un lato e

studi scientifici dall'altro, allo scopo di vedere quanto interagiscano. Ne è emerso che il 61% dei brevetti si lega a una pubblicazione scientifica, mentre l'80% dei lavori che vengono citati produce un brevetto».

Budget: il 50% investito in ricerca

Sono stati quindi presi in esame alcuni numeri, relativi alla Sissa. L'istituto conta 83 professori, 284 dottorandi, circa 100 post-doc e 119 impiegati amministrativi. Nel periodo di tempo compreso tra il 2009 e il 2017 sono stati prodotti in media 15 progetti competitivi l'anno, per un totale di 143 in totale. Di questi, 22 sono stati sponsorizzati da grants del Concilio europeo, del valore di 1,5 milioni di euro ciascuno. Con un veloce calcolo si evince che una persona su quattro, alla Sissa, ha ricevuto una borsa di studio europea: tant'è che il 25% del bilancio dell'istituto è composto da entrate di questo tipo. Ogni anno, inoltre, il 50% del budget complessivo (che ammonta a 30 milioni di euro) viene investito in ricerca. «Vogliamo rimanere piccoli per poter fare sempre cose nuove», ha detto il professor Ruffo, a commento dei dati.

Per quanto concerne l'organizzazione del personale e degli studenti, «sperimentiamo il sistema dei *principal*

investigators, che è molto diverso dalla struttura piramidale che spesso caratterizza le università. Da noi vale infatti il principio “*one arm distance*” ovvero della “distanza di un braccio”: chi vuole entrare, deve portare novità; in altre parole, se uno fa una cosa che è troppo simile alla mia non lo chiamo. Si pratica ad esempio all'Istituto Weizmann dove ho avuto l'onore di essere professore invitato».

Dottorati. E poi?

Esistono comunque delle differenze tra i ruoli. «Abbiamo sicuramente una delle più grandi concentrazioni di dottorandi a livello italiano. Gli studenti sono la nostra forza: abbiamo tanti giovani, pieni di idee, indipendenti, che lavorano a piccoli gruppi. Di cui però solo il 10% rimane in media come post-doc. Gli altri faranno altro, nella vita, rimanendo nei laboratori circa una decina d'anni prima di prendere consapevolezza di ciò. È un elemento di riflessione che vi vorrei sottoporre. I post-doc rappresentano la fase intermedia tra dottori e ricercatori. È qui che si trova la maggior concentrazione di stranieri. Per regola, queste persone non rimangono per sempre alla Sissa: è un modo di garantire il ricambio ed evitare

che si creino relazioni di potere».

Ogni ricercatore o *principal investigator* è, in sintesi, indipendente; non deve sottostare a una struttura gerarchica; è attorniato dal suo piccolo team di ricerca, composto da due o tre studenti. Ogni anno l'istituto riceve la visita di un *advising committee* composto da nomi prestigiosi, provenienti da Oxford o altri atenei di eccellenza a livello mondiale. «Diamo importanza al trasferimento di tecnologia e conoscenza. È appena nato uno spin-off, ad esempio, che produce strumenti per i laboratori di neuroscienze. Abbiamo oltre 200 accordi con diverse istituzioni in tutto il mondo. C'è inoltre dedizione all'insegnamento: il primo anno prevede corsi con esami, allo scopo di portare gli studenti a un livello molto alto prima di intraprendere la ricerca. Forniamo poi borse di studio per lauree magistrali presso università convenzionate: alcuni dei beneficiari riescono poi a entrare alla Sissa. Abbiamo infine attivato dei master professionalizzanti, che sono una garanzia di occupazione. Mi riferisco non solo a quello in Comunicazione della scienza ma anche al master in *High performance computing*».

Domande e risposte

FRANCESCO GRANBASSI: Mi ha colpito soprattutto il dato sui dieci anni di permanenza: non sono troppi, per un ragazzo, per capire che l'accademia non è il suo mondo?

Sì, è un difetto del sistema. Consiglio ai ragazzi di fare al massimo cinque prove. Ma si è creata una specie di droga della ricerca, alimentata dal sistema dei grants. Un sistema per certi versi insano, soprattutto se uno si ritrova a dover accettare che è finita dopo averci investito dieci anni della propria vita.

VINCENZO ARMENIO: Dati simili negli Stati Uniti sono la norma. Il tempo di permanenza nei post-doc è però inferiore. A lasciarmi perplesso, del nostro sistema, è che le aziende non sanno valorizzare questi giovani, spingendoli ad andare all'estero?

Totalmente d'accordo, la valorizzazione del dottorato è uno degli obiettivi della Sissa. Il problema non è solo italiano ma riguarda tutto il Sud Europa.

DIEGO BRAVAR: Le aziende hanno bisogno dei dottorati: come Rotary dobbiamo agire per farli entrare nel tessuto protettivo di Trieste, dando loro lavoro. Potremmo istituire, tra i nostri service, dei mini-grants per giovani innovatori?

Sì. Creeremo un gruppo d'avanguardia



Stretta di mano finale tra Stefano Ruffo e Diego Bravar. Il tema dell'anno rotariano è “ricerca, innovazione e cultura” e Ruffo lo rappresenta al meglio

“Il Rotary Trieste, da sempre un mio mito”



Applaudita la relazione del governatore Riccardo De Paola, che ha brillato per concretezza, lucidità e schiettezza

Il valore dell'amicizia rotariana, capace di riunire professionisti e personalità eminenti attorno a un tavolo, per condividere un momento di gioia e farne l'occasione per discutere di progettualità. Ma anche uno sguardo ai giovani e al futuro. Nonché l'esortazione a non rassegnarsi: appartenere al Rotary significa compiere una scelta di vita, al servizio del miglioramento della società. Sono alcuni dei temi trattati durante la conviviale svoltasi giovedì 26 luglio all'Hotel Savoia Excelsior Palace, che è stata dedicata alla visita del Governatore del Distretto 2060 Riccardo De Paola.

Tante tessere di un unico mosaico

«Io che sono meno ricco di esperienza rotariana rispetto a voi ho quasi timore a venire a parlarvi, oggi – ha esordito il governatore –. Tuttavia devo dire che sto incontrando delle persone straordinarie, motivate, e che rappresentano perfettamente quello che negli

Presiede

Diego Bravar

Ospiti del Club

Riccardo De Paola, Giorgio e Anna Maria Cossutti, Andrea e Cristina Oddi, Nerio e Grazia Benelli, Flavio Ballabani e Daniele Bordon, Giulia Battista, Lilli Goriup

anni il Rotary è stato e continua ad essere. Ho frequentato moltissimi club, non solo in Italia, e mi sono reso conto che non ce n'è uno uguale all'altro. Ci sono tanti Rotary, tanti modi di intenderne il senso di appartenenza. Dopo le mie incertezze iniziali, ho capito che la grande forza della nostra organizzazione sta proprio nel saper essere differenti. I club rispecchiano l'immagine di un mosaico: sono tante tessere che compongono un'opera d'arte. E ciò vale anche per le diversità che contraddistinguono i singoli soci. È la convivenza tra i vari modi di intendere il Rotary che gli permette di crescere. Non si può proseguire, senza tener conto dell'eredità di chi ci ha preceduto».

«Oggi si sta vivendo una trasformazione, che modifica l'azione rotariana da pura “charity” a service radicato sul territorio: spendiamo le nostre risorse umane ancor più che quelle economiche – ha proseguito De Paola –. Ma questo è un trend mondiale e anzi in Italia siamo ancora un po' indietro rispetto ad altri Paesi. Analogamente bisogna ringraziare anche i soci che non vengono mai alle conviviali: se venissero tutti, il bilancio avrebbe un problema: siamo grati a coloro che ci finanziano in silenzio ma che fanno parte di noi, permettendoci peraltro di finanziare le nostre attività. È un paradosso di cui bisogna prendere atto».

Cose che non si dicono

Il governatore ha quindi parlato nello specifico del Rotary club di Trieste. «È sempre stato un mio mito, perché dopo un centinaio d'anni di storia voi siete ancora qua, con la voglia di portare un contributo. È qualcosa di raro. Al di là delle motivazioni che hanno spinto ciascuno di voi a entrare nel Rotary, vuoi per prestigio, vuoi per trovare contatti d'affari. Sembrano cose che non si dicono, secondo il senso comune, ma non dobbiamo dimenticare che Paul Harris, quando ha inventato il Rotary, voleva innanzitutto creare una rete di persone, di professionisti, che potesse tornare utile. Era da poco arrivato a Chicago e non conosceva nessuno. Grazie al cielo l'ha fatto. Il primo service in assoluto è stato l'installazione di una toilette pubblica a Chicago. Allora iniziò un percorso che ci porta a sedere assieme questa sera».

Una riflessione apposita è stata dedicata ai giovani: «Siamo consapevoli che oltre a quello di Trieste ci sono decine di migliaia di Rotary, nel mondo, fatti di persone che hanno deciso di operare una scelta di servizio? Non ne sappiamo quasi nulla. Cosa fanno i club di Katmandu, di Parigi o di Rovigo? Siamo un'occasione davvero straordinaria: parliamo di più tra di noi. Ragazze e ragazzi di Interact e Rotaract stanno tentando di fare proprio questo. I vostri sono molto



Il past president Paolo Battaglini riceve la Paul Harris Fellow dal governatore Riccardo De Paola

numerosi rispetto ad altri, siete stati bravi a ricostruire una così forte presenza giovanile. Di recente ho assistito a un'esposizione sulla cultura mafiosa, realizzata da studenti di soli tredici anni: impressionante la maturità con cui sono stati capaci di parlare del fenomeno. Abbiamo molto da imparare dai nostri giovani. Hanno moltissimo da darci perché vivono il momento, la realtà, in maniera diversa da noi: sono inseriti in un tessuto sociale diverso dal nostro, parlano il linguaggio del mondo».

Rendere giustizia all'amicizia rotariana

Ampio rilievo è stato dato al concetto dell'amicizia rotariana, considerato come valore fondante dell'organizzazione: «Faccio un altro esempio. di recente è arrivata una comunicazione ufficiale del Rotary, che invita a non farsi fotografare mentre si mangia. Eppure è quello che stiamo facendo questa sera. Al contempo, stiamo dialogando, ci stiamo guardando negli occhi. Possiamo stabilire un rapporto, dell'empatia, guardando anche al linguaggio del corpo: non è come scambiare messaggi o email. Purtroppo però non dobbiamo dire che siamo a cena, perché poi la gente pensa che facciamo solo quello. Mi sembra che questa forma mentis non renda giustizia al valore dell'amicizia rotariana. Secondo me è importante trasmettere all'esterno il messaggio che il Rotary apre le sue porte agli amici; dedica il proprio tempo agli altri; che è possibile sedere a tavola assieme per condividere un momento di gioia, che è anche l'occasione per perseguire scopi più elevati. Non dobbiamo vergognarci di un momento così alto della vita rotariana e, anzi, dobbiamo rivendicare l'amicizia vera, profonda, che sta alla base della nostra progettualità».

Rotariani h24

Il discorso si è concluso con un'esortazione rivolta direttamente alle socie e ai soci: «Il momento storico non è particolarmente tranquillizzante. Si percepisce un diffuso senso di insicurezza. Penso a chi è giovane, alla difficoltà di doversi inventare per inserirsi in un

contesto lavorativo. Ma non solo. Le cronache ci preoccupano. Tendiamo di conseguenza a chiuderci, per proteggerci. Non c'è più speranza né fiducia. Il mondo si sta rassegnando. Vogliamo farlo anche noi? No. Non ci rassegniamo. Se siamo qui è perché abbiamo deciso di continuare a credere che le cose possano migliorare. Ne possiamo parlare con gli amici, magari davanti a un bicchiere di vino, e trasmettere loro la nostra fede». «Il Rotary è come una grande nave – ha chiosato il governatore –. Oggi siamo arrivati al porto: ci stiamo muovendo sulla terra, all'esterno; questa nostra nave non può più navigare da sola. Non lo facciamo per

cercare riconoscimenti: semplicemente, al di sopra di ogni interesse vogliamo dare un contributo per un cambiamento vero nella società, nostra e mondiale. Siete tutti professionisti e siete un esempio per chi serve la vostra professione. Siate nel Rotary quello che già siete nelle vostre vite. Si è Rotariani 24 ore su 24, si tratta di una scelta di vita, di un modo di essere. Il mondo ha bisogno di gente come noi. Siamo agenti di azione e di cambiamento. Vi ringrazio proprio per questo: siete persone che hanno deciso di non arrendersi. Siamo rotariani e non ci arrenderemo mai».

Il presidente Diego Bravar ha commentato: «Sono parole che mi hanno colpito, perché le cose sincere ci stanno sempre a cuore». Dopo aver letto alcune comunicazioni, il presidente, assieme al governatore,

ha quindi insignito Paolo Battaglini, della Paul Harris Fellow «per aver svolto benissimo il suo ruolo di past president – ha detto Bravar –. Quello che mi ha colpito di lui è stata la capacità di condurre con leggerezza le conviviali: è stato sereno e ci ha trasmesso serenità. Grazie». Al governatore sono stati poi consegnati il gagliardetto del Club, la storica guidina edita dal Rotary e il Vademecum del rotariano neofita. Il governatore ha ricambiato il presidente con un dono.



Trieste, l'industria e il record delle start-up innovative



Sergio Razeto: "Prima ancora della competizione globale, le nostre aziende soffrono soprattutto quella con gli Stati confinanti"

Relatore della prima conviviale dopo la pausa estiva è stato l'ingegner Sergio Razeto, consocio e presidente di Confindustria Venezia Giulia, il quale ha offerto una panoramica sulle funzioni e sulle prospettive dell'ente che presiede. Prima dello svolgimento della conviviale, tenutasi il 6 settembre 2018 all'Hotel Savoia Excelsior Palace e condotta da Cristina Benussi, in maniera pressoché spontanea è stato dedicato un minuto di commosso silenzio alla memoria di Pierpaolo Ferrante, a solo un mese di distanza dalla sua prematura scomparsa.

"Per il Rotary qualsiasi cosa"

Il past president Paolo Battaglini ha voluto dedicare un pensiero all'amico appena mancato: «Pierpaolo mi è stato molto vicino durante l'anno rotariano appena trascorso», ha detto. «È stato lui a scrivere il nostro service più impegnativo, facendo come sempre tutto ciò che c'era da fare – ha proseguito Battaglini –; ci ha

Presiede

Diego Bravar

Ospiti del Club

Lilli Goriup

Ospiti dei soci

di de Carli: Peter e Charlotte Morpurgo
di Sandrinelli: dott. Michele Da Col
di Subani: Avv. Antonio De Santis
di Zanmarchi: dott. Andrea Brunetta

Soci presso altri Club

Bobbio (Rc Pordenone, 2 agosto),
Sulligoi (Rc Portland, Oregon USA, 8 agosto),
Alberti (Rc Madonna di Campiglio, 18 agosto),
F. Granbassi (Rc Wien West, 23 agosto),
Battaglini, Billè, Bravar, G. Cappel, Davanzo, Gaia Furlan, Giraldi e Isler (Ancarano, 29 agosto),
Predonzani (Rc Sankt Gallen, 20 agosto e 3 settembre)

salvato quando il Greif ci ha cacciati, impegnandosi per trovare soluzioni; ha fatto la campagna per la mia elezione, di cui vi sono molto grato. Quando sono stato eletto, poi, ho chiesto aiuto ancora una volta a lui: mi sembrava di non sapere alcunché, su come si fa il presidente. Mi ha risposto: "Certo Paolo, per il Rotary qualsiasi cosa". Ecco, se noi interiorizziamo questa frase, saremo devoti abbastanza da ricordare Pierpaolo sempre: per il Rotary qualsiasi cosa».

Vicini alle imprese e alle loro esigenze

«Confindustria Venezia Giulia nasce nel 2015 dalla fusione delle sezioni di Trieste e di Gorizia – ha esordito il relatore, Sergio Razeto – anticipando così la riforma Pesenti, interna a Confindustria». «Il primo anno e mezzo è stato speso nel mettere assieme le cose, curare gli aspetti economici. Storicamente Confindustria ha avuto una funzione di lobby, sia a livello nazionale che territoriale. Oggi questo ruolo è diminuito: i corpi intermedi, dal sindacato all'associazionismo, si sono aperti. Ciò richiede che ci si adegui alle necessità quotidiane, in modo da essere più vicini alle imprese e alle loro esigenze».

Per quanto riguarda la rappresentanza di Confindustria Vg, si può considerare in vetta ai poli regionali. A ciò si aggiunge il fatto che «nella nostra regione ci sono 349 aziende, per un totale di quasi 27mila addetti. Sono distribuite come segue: 24 aziende hanno più di 250 dipendenti; 28 ne contano tra i 100 e i 250, 34 tra i 50 e 100, fino ad arrivare a un culmine di ben 190 aziende che hanno un massimo di 20 dipendenti. Ancora una volta è testimoniata l'importanza della piccola e piccolissima impresa, che anche a livello nazionale è maggioritaria, sia a livello quantitativo sia per numero di occupati: il 93% delle aziende italiane ha meno di quindici dipendenti».

Competizione globale e locale

A fare da padrone è il settore metalmeccanico, assieme all'impiantistica e alla siderurgia navale, meccanica e aeronautica. «Da non sottovalutare i servizi alle imprese, nonché il biomedicale, l'elettronica e l'informatica. È da rilevare che, prima ancora della competizione globale, le nostre aziende soffrono soprattutto quella con gli Stati confinanti, che sono avvantaggiati da un fisco più leggero, da una burocrazia più chiara e rapida, da costi dell'energia di gran lunga inferiori nonché da tempi del diritto più veloci». Trieste in particolare vanta «un ateneo, una scuola superiore di studi avanzati, oltre trenta centri

di ricerca, per un totale di 10mila 400 ricercatori, e cioè 37 ogni mille abitanti: si tratta del record europeo. Quella giuliana è inoltre la provincia a più alta densità di start-up innovative».

Le buone azioni

Le azioni di Confindustria Vg seguono due filoni. Le prime sono finalizzate a migliorare il collegamento tra imprese, università e centri di ricerca: sono coinvolti Units; gli Istituti tecnici superiori (Its); il Polo tecnico economia del mare; l'Alternanza scuola lavoro; il Mib; la Sissa, che «mette a disposizione delle imprese un team di ricercatori per affrontare problemi tecnici e legati all'innovazione. Si percepisce un cambiamento d'atmosfera rispetto a qualche anno fa, quando l'ateneo se ne stava abbarbicato sul colle e le aziende rimanevano appiattite sul mare. Per quanto concerne gli Its, invenzione tutta italiana in seguito "copiata" dagli altri Paesi, Confindustria Vg è tra i fondatori dell'Its Nuove tecnologie della vita e dell'Accademia nautica dell'Adriatico. In Italia 10mila studenti studiano negli Its, in Germania 800mila: il dato fa riflettere».

Il secondo tipo di azioni riguarda le aziende stesse, «in un'ottica di specializzazione intelligente, e i centri di ricerca, per accelerare il trasferimento tecnologico: tra informatici e navali mancano circa 300 ingegneri sul mercato del lavoro locale, tanto per dirne una. Il Por Fesr Fvg 2014-2020 sostiene la riclassificazione delle imprese secondo le strategie di specializzazione intelligente; azioni per favorire la partnership tra aziende e tra aziende e Centri di ricerca in ottica S3; consulenze su progetti agevolabili; monitoraggi di uscita bandi; gruppi di lavoro con le altre territoriali di Confindustria».

La relazione si è chiusa con un riferimento a Esof 2020: «Un'altra grande opportunità. Confindustria Vg ha aderito subito alla candidatura di Trieste e a novembre 2017 ha partecipato a un incontro con le imprese sulle opportunità offerte da Esof. Promuove la costruzione del Convention center, che nasce per iniziativa dell'imprenditoria locale. Il 26 e 27 settembre 2018 si terrà infine l'EuroBioHighTech 2018».

Domande e risposte

MARIO DIEGO: Unica nota di amarezza nel quadro che ha delineato, l'incertezza della normativa, rispetto alle Giustizie di altri Paesi come ad esempio l'Austria.

Condivido: purtroppo molti investimenti esteri sono inibiti proprio dall'incertezza del diritto.

SdC e Esof: far tornare la musica da camera lì dove ha avuto origine



Alberto Pasino ha intrattenuto i consoci ricordando anche gli storici rapporti intercorsi tra il nostro club e la Società dei Concerti

Relatore della conviviale svoltasi il 13 settembre 2018 all'Hotel Savoia Excelsior Palace è stato il consocio Alberto Pasino, presidente della Società dei concerti di Trieste, che ha tenuto una conferenza dal titolo "Il Progetto Verso Esof della Società dei Concerti". «L'idea di tenere questa conversazione è nata il 14 giugno - ha affermato Pasino - Pierpaolo aveva appena terminato la sua relazione sul tema "E dopo Esof 2020?" menzionando, tra le varie ricadute durature che auspicava, quella sulla cultura cittadina. In precedenza aveva ricordato che il primo progetto ammesso tra gli "eventi pro Esof 2018-2020" è stato proprio quello che oggi vi illustrerò e che anche grazie al suo iniziale aiuto stiamo realizzando. È dunque, volgendo con affetto e riconoscenza il mio pensiero a Pierpaolo che intraprendo questa conversazione».

Presiede

Diego Bravar

Ospiti del Club

Daria Lipchanskaia, Lilli Goriup

Ospiti dei soci

di Gonzini: dott. Marina Trevisan
di Pasino: il padre avv. Angelo Pasino,
ing. Antonio Masoli, dott. Alberto Bol-
lis con dott. Caterina Massa,
avv. Emilio Terpin
di Ravizza: la figlia dott. Chiara Ma-
ghetti

ENRICO TONGIORGI: Le piccole e medie imprese riescono ad assorbire nel mercato del lavoro i neolaureati o la collaborazione con l'Università si svolge solo a livello istituzionale?

C'è stato un avvicinamento da entrambe le parti. Confindustria sta lavorando in questo senso.

MASSIMO DEBENEDETTI: Quali sono i fattori che possono favorire aggregazioni tali da permettere di superare il nostro "nanismo" territoriale?

Il nostro nanismo è anche motivo di vantaggio, sotto certi punti di vista. Detto ciò, sono d'accordo sul fatto che la dimensione piccola non può reggere da sola le sfide del mercato globale. Secondo me bisogna creare un aspetto formativo, educativo nelle imprese. Un esempio è quello che sta avendo successo sulle rive del Garda: unendosi i piccoli produttori sono riusciti a creare un cluster.

D.: (?) Confindustria potrebbe prendere una posizione netta dal punto di vista politico?

Personalmente ho cercato di essere sempre il più neutrale possibile, perché bisogna poter parlare con ogni politico. A livello nazionale Confindustria si sbilancia un po' di più.

VINCENZO ARMENIO: Per quanto riguarda i fondi per la ricerca?

Oggi la Regione Fvg eroga molto più di altre, come l'Emilia Romagna. Spingere il più possibile l'innovazione è ciò che cerca di fare Confindustria nei termini esposti stasera. La ricerca è un tema molto affascinante e complesso, che dovrebbe essere maggiormente sostenuta a livello nazionale.

MARCELLO BILLÉ: E il Punto Franco?

Quest'anno sono arrivati i decreti che spiegano la legge ma non è ancora tutto chiaro. Il vero vantaggio è la possibilità di stoccare la merce senza pagare la dogana, nemmeno se la merce va fuori dall'Europa. Si tratta poi di capire quanta trasformazione si può fare al suo interno



Veduta aerea della zona industriale di Trieste. In primo piano il canale navigabile, sede di numerose aziende dedicate alla nautica

La storia

La storia della Società dei concerti inizia nel 1932, «otto anni dopo la costituzione di questo club - ha proseguito l'oratore -. Il riferimento non è casuale: nel preparare questa relazione mi sono imbattuto in una lettera trasmessa il 14 novembre 1932 dalla Commissione per la costituzione della Società dei Concerti alle persone che si riteneva potessero desiderare di farne parte. La lettera nomina 45 personalità cittadine coinvolte a vario titolo nella costituzione dell'associazione. Molti i nomi di spicco: Silvio Benco, il barone Economo, Guido Hermet, Julius Kugy, Teodoro Mayer, il barone Rodolfo Parisi, il conte Salvatore Segre Sartorio, Fabio Venezian, solo per nominarne alcuni. Di tutti questi, ben 15 erano soci del nostro Rotary, tra cui Rino Alessi, Domenico Costa, Antonio e Guido Cosulich, Luigi Piccione, Guido Segre, Marino de Szombately e Mario Tripovich».

Il presente

Pasino ha ricordato «enti e persone grazie alle quali l'offerta concertistica prosegue» e cioè Regione Fvg, Fondazione CrTrieste, Fondazione Casali e gli oltre cinquecento soci che continuano a manifestare interesse per le offerte culturali della società». Ha quindi descritto l'imminente stagione, curata dal direttore artistico Enrico Bronzi: si parte con l'Orchestra della Toscana, affiancata dalla stella nascente Emmanuel Tjeknavorian. Sarà quindi la volta di alcuni organici allargati, come l'ottetto d'archi costituito dai quartetti Gringolts e Meta4. Ci saranno grandi pianisti come, per la prima volta a Trieste, il canadese Marc André Hamelin. Ma anche uno dei violoncellisti più interessanti di oggi, Nicolas Altstaedt, affiancato da Alexander Lonquich. E, ancora, il ritorno della leggenda del violoncello David Geringas; Angelika Kirchschlager, una delle voci più acclamate del liederismo mondiale; Filippo Gorini, rivelazione del Concorso Beethoven di Bonn. «D'altra parte – ha evidenziato Pasino – è anche vero che il passaggio da 2mila a 500 soci testimonia un calo di interesse che richiede strategie adeguate, in grado di far riemergere il vincolo tra risorse sociali, economiche del territorio e qualità dell'offerta che vi si può attingere».

Verso Esof

Il progetto su cui maggiormente si intende investire è “Verso Esof”, la cui «portata innovativa consiste nel far tornare la musica nei luoghi dove essa ha avuto origine. La musica da camera nasce infatti nelle case borghesi nel Diciottesimo secolo, quando la borghesia

mercantile stava facendo crescere Trieste. Il passaggio dal contesto privato a quello pubblico, e cioè teatrale, pare oggi lasciare sul campo il pieno coinvolgimento di quella borghesia, che oggi si riconosce meno che in passato nelle liturgie borghesi che hanno nel teatro il loro conio. Ciò accade a livello internazionale. Noi invece non andiamo tanto nelle abitazioni degli imprenditori e della borghesia, quanto negli uffici, nei laboratori e nelle fabbriche ove gli imprenditori oggi costruiscono le loro fortune».

Gli obiettivi

«L'obiettivo – ha proseguito il relatore – è di contaminare culturalmente la nostra comunità nella massima misura possibile, per far sì che gli effetti positivi dell'Esof travalichino lo stretto torno temporale in cui l'evento vedrà il proprio culmine (l'estate del 2020) e si estendano oltre la cerchia delle persone cui l'evento appare naturalmente destinato, per propagarsi nella fase successiva alla sua conclusione raggiungendo il più ampio numero di persone, così da rendere stabile e duraturo nella nostra città il lascito dell'Esof».

Le tappe

La Società dei concerti ha così organizzato, nel corso del 2018, un ciclo di concerti gratuiti e aperti al pubblico. La prima tappa è stata negli uffici della Parisi,

con il Quartetto Noûs: «uno dei luoghi che meglio simboleggiano la nascita delle fortune mercantili della nostra città e che più efficacemente rappresentano il rapporto tra nascita della borghesia mercantile e fioritura della musica da camera. Ci siamo poi recati al Tribunale per la rappresentazione, accompagnata da brani musicali della fine del Diciottesimo secolo, della “Difesa della viola da gamba contro le pretese del violoncello”, scritta nel 1740 dall'avvocato parigino Hubert Le Blanc». Il progetto è in seguito entrato nella Budinich Lecture Hall dell'I-ctp. Il 5 novembre l'appuntamento è alla Camera di Commercio con Olaf Laneri; il 22 novembre all'Autorità di sistema portuale dell'Adriatico orientale con il Solo Duo; il 21 dicembre al palazzo Ferdinando con il Venethos Ensemble. “Verso Esof” proseguirà anche nel 2019 e nel 2020 e già ora si stanno selezionando imprese ed enti da includere nel progetto.

Domande e risposte

DIEGO BRAVAR: Mi impegno a parlare della Società dei concerti ai giovani innovatori: entrare contatto con loro è già in programma tra i nostri service. Grazie.

MASSIMO ALVARO: Vorrei fare due domande. La prima riguarda i numeri: cinquecento soci sono davvero pochi? La seconda riguarda invece la

possibilità di ribaltare i paradigmi culturali.

Siamo all'opera per portare gratuitamente le persone a sentire i concerti, ad esempio; il tema sollevato è pertinente. Per certi versi creare un programma che soddisfi i gusti di tutti è pressoché impossibile. La questione della selezione ci ha inoltre sempre visti attenti alle esigenze delle nuove generazioni. Esiste tuttavia un'offerta nella musica da camera contemporanea che è vastissima e tuttavia poco conosciuta.

FRANCESCO PARISI: Sono stato la vostra prima “cavia” e ne sono onorato. È stata un'emozione enorme. Un successo tale che spero l'occasione si ripeta. Ma ancora più importante sarebbe portare l'iniziativa nelle scuole.

NELLO GONZINI: Vorrei aggiungere che la musica è una chiave straordinaria per aprire la mente alla comprensione delle questioni più complesse.

Sì, è così. Grazie alle donazioni benefiche, cento abbonamenti sono messi a disposizione delle scuole ogni anno. C'è inoltre grande collaborazione con i docenti.

VINCENZO ARMENIO: Dobbiamo pensare anche a quelle fasce di popolazione che abitano da piazza Foraggi in poi e che sono il concime umano tra cui Salvini va a pescare i suoi elettori. Dobbiamo fare qualcosa per portare la cultura nelle periferie, a quelle fasce sociali che hanno difficoltà ad avervi accesso ma che al contempo sono costantemente bombardate dai social come Facebook, Twitter e via dicendo.

Diffondere la cultura è da sempre nello spirito del Rotary.

ALBERTO BOLLIS: Quando si parla di Facebook, Twitter e ignoranza, una delle possibilità per avvicinare le masse, che solitamente è difficile avvicinare, è proprio quella di andarsi a sporcare le mani sui social network. È quello che proviamo a fare come giornale.

Accogliamo e apprezziamo il suggerimento. Siamo già presenti su Facebook e per il futuro le possibilità sono aperte.

ROMOLO GESSI: Plaudo all'iniziativa. Vorrei un chiarimento riguardo a un dettaglio. Che cosa significano le percentuali nelle slides proiettate durante la relazione?

Sono le percentuali di analfabetismo funzionale, purtroppo: l'Italia è al 28%, un dato di gran lunga superiore a quello degli Stati Uniti, ad esempio, che si attestano attorno al 18%.



Il pianista Louis Lortie, ospite della Società dei Concerti.

Il Financial Times ha così descritto il suo recital alla Queen Elizabeth Hall: «Non sarà possibile ascoltare uno Chopin migliore da nessun'altra parte»

Dieci anni di Ancarano il camp cresce e raddoppia



Diego Dravar, Marcello Billè e Tullio Giraldi. Il service di Ancarano è tra i più significativi tra quelli organizzati sul territorio

Appuntamento in sede per la conviviale del 20 settembre. Tullio Giraldi e Marcello Billè hanno relazionato sul service “Camp Ancarano”, che da anni li vede coinvolti.

Un momento importante di aggregazione

Il Rotary Camp nasce da un’idea del Rotary Club di Muggia e Capodistria e si svolge dal 2009 nel centro marino della Croce Rossa Slovenia di Punta Grossa ad Ancarano, a pochi passi dall’ex confine con la Slovenia, per la durata di una settimana.

Nel periodo di fine agosto, un gruppo di persone disabili italiane e slovene, austriache e croate, per un massimo complessivo di oltre sessanta ospiti con i rispettivi accompagnatori, usufruiscono di una settimana di vacanza arricchita da attività terapeutiche e ricreative. Negli ultimi anni, grazie al successo dell’iniziativa e al gran numero di richieste di partecipazione, le settimane sono raddoppiate; la prima organizzata dal Distretto 2060, la seconda dal Distretto 1912. La disabilità e la differenza di linguaggio vengono superate attraverso moltissime attività, anche nautiche; è l’amicizia che ha creato una “squadra” di volontari rotariani, che consente agli ospiti di trascorrere una settimana spensierata e ricca di belle esperienze da portare nel cuore.

Presiede
Diego Bravar

Ospiti del Club
Lilli Goriup

Soci presso altri Club
Alvaro (Rotaract, 13 settembre),
Cossutti, Norbedo e Sedmak
(Rc Muggia, 19 settembre)

Come saranno i motori nel 2080? Un viaggio “sostenibile” nel futuro



Pierpaolo Barbone, vicepresidente esecutivo di Wärtsilä Corporation, ha parlato delle nuove tecnologie legate ai mondo dei motori

«**T**ra sessant’anni i motori non esisteranno più». Potrebbe sembrare fantascienza, invece presto questa sarà la realtà. A dare l’annuncio è infatti Pierpaolo Barbone, presidente di Wärtsilä Services e vicepresidente esecutivo di Wärtsilä Corporation, nonché ospite e relatore della conviviale svoltasi il 27 settembre 2018 all’Hotel Savoia Excelsior Palace. Barbone, numero due della multinazionale finlandese, ha tenuto in esclusiva per il Rotary di Trieste una conferenza dal titolo “A sustainable business model for the future”, ovvero “Un modello di business sostenibile per il futuro”, in italiano.

Presiede
Diego Bravar

Ospiti del Club
Pierpaolo Barbone, Nadio Delai,
Alice Marongiu, Federica Romagnolo,
Giacomo Villanovich, Lilli Goriup

Ospiti dei soci
di Camus: prof. Giovanni Longo

Soci presso altri Club
Predonzani (Rc Sankt Gallen, 24 settembre),
Pasino (Rotarct/Interact, 25 settembre)

Così il presidente del Club Diego Bravar ha introdotto la relazione di Barbone: «La missione di Wärtsilä è quella di aumentare il ciclo di vita di tutte le apparecchiature distribuite nel mondo. È un'azienda che crede nelle persone, nella leadership e nella scoperta dell'innovazione e del business. Per fare qualcosa di nuovo bisogna infatti distruggere il vecchio: Pierpaolo ha capito questo e ha cominciato a puntare sulla digitalizzazione da subito. Quest'ultima rappresenta difatti il futuro di Wärtsilä». Tre sono gli obiettivi programmatici che l'azienda intende perseguire, stando a quanto emerso, a partire da quello di un futuro privo di emissioni: prospettiva realizzabile attraverso un utilizzo intelligente dell'energia e puntando sull'innovazione. Gli effetti di una simile rivoluzione saranno tuttavia visibili su scala mondiale.

Dal Sudamerica alla Finlandia

Pierpaolo Barbone, triestino, ingegnere di formazione, nel 2015 è stato il primo italiano a ottenere la vicepresidenza della multinazionale finlandese, attiva a livello globale con circa 20mila addetti. La sua esperienza deriva da molto lontano. «Dopo l'Università ho lavorato per cinque anni in Sudamerica, in collaborazione con il Ministero alle Miniere in Ecuador – ha raccontato –. Avevo 28 anni. Poi ho deciso di ripartire dalle fotocopie, così sono passato alla Pirelli: passavo le mie domeniche in ricerca e sviluppo a fare i calchi alle gomme della concorrenza. La terza clientela mi ha visto avere a che fare con i pescatori, in Fincantieri. Dopo queste tre esperienze sono arrivato in quella che era la Divisione motori di Wärtsilä, nel momento in cui era appena stata effettuata una grande acquisizione di motori da parte della società».

Niente più motori

«Un futuro senza emissioni. L'utilizzo dell'energia in maniera intelligente. Ma anche quello delle nuove tecnologie, allo scopo di fare il business». Queste sono, nelle parole dell'ingegner Barbone, le prospettive di Wärtsilä per il prossimo futuro. L'innovazione sarà tale che le ricadute si faranno sentire non solo su scala locale, ad esempio per l'economia triestina, bensì a livello mondiale. «Wärtsilä è conosciuta per lo più per la produzione di motori ma in realtà non si occupa solo di questo. E anzi, vi dirò di più: entro sessant'anni i motori così come li conosciamo sono destinati a scomparire». L'affermazione di Barbone risulta ancora più impressionante se si considera che, al mondo, una nave su tre è motorizzata proprio da

Wärtsilä. «Venticinque anni fa iniziammo a riempire i motori di sensori affinché comunicassero dati - ha proseguito Barbone -. Oggi la mole di informazioni che gli algoritmi consentono di registrare è tale da rendere queste installazioni vive e parlanti. Il nostro scopo finale è tuttavia cambiato negli ultimi anni. Ci siamo resi conto che la sostenibilità doveva essere uno dei pilastri fondamentali per la convivenza umana sul pianeta e abbiamo di conseguenza messo a disposizione le nostre tecnologie e competenze. Attorno al 2080 i motori, come anticipato, non esisteranno più. Ma bisogna essere pronti già oggi: le navi da crociera a gas sono in fase di costruzione. Se non potranno rifornirsi qui, andranno a fare il bunkeraggio altrove. Questo è il futuro, è un dato di fatto».

Energia intelligente

Puntare all'eliminazione dei motori implica una serie di sfide, legate a doppio filo con il tema delle energie sostenibili. Le menti di Wärtsilä sono già all'opera per individuare le più efficaci strategie per produrre energia, in maniera competitiva e al contempo rispettosa dell'ambiente. «Tuttavia, come già accennato prima, non ci occupiamo soltanto di motori - ha proseguito il capo Services e numero due dell'azienda -. Il nostro fatturato è di circa 5 miliardi di euro l'anno, di cui 2,2 miliardi sono prodotti dalla divisione Services». Il superamento dei combustibili fossili è al momento in corso di sperimentazione a livello globale, all'interno delle circa mille strutture, tra centrali e installazioni marine, gestite da Wärtsilä. «Tutte sono toccate dalla questione dell'efficientamento: come consumare meno e di conseguenza inquinare meno? Una centrale capace di fare ciò, costa anche di meno. Ecco perché il tema dell'efficienza si lega a doppio filo con quello del business. L'idea della conversione degli impianti è sempre più diffusa. In Burkina Faso abbiamo pronta una centrale idroelettrica che funziona a gas, con l'integrazione dei pannelli solari».

Innovazione

Tornando al mercato marino, la parola chiave per il futuro è «connessione», ha chiosato Barbone. Non è infatti possibile immaginare un futuro per il business appena descritto, senza fare i conti con le possibilità e le novità apportate dalle nuove tecnologie, la cui evoluzione segue ormai ritmi esponenziali. Tutto ciò si riverbera inevitabilmente in ogni settore dell'economia, navi comprese. «I porti saranno sempre più automatizzati e le navi saranno messe in comunicazione

non solo tra di loro ma anche con i magazzini, con i porti stessi e con l'utenza finale. La nave del 22esimo secolo sarà permanentemente connessa; seguirà la rotta migliore grazie al monitoraggio in diretta delle condizioni atmosferiche; viaggerà a una velocità adeguata allo spazio disponibile in porto, connesso anch'esso. Tutto ciò è alle porte: sta tramontando la figura romantica del capitano, che cerca di domare il timone da solo in balia della tempesta».

Il ruolo di Trieste

Di fronte allo scenario futuristico appena descritto, è d'obbligo chiedersi quale sarà il ruolo del capoluogo giuliano, in un simile futuro. L'ingegner Barbone non ha mancato di porre tale quesito, nel corso della relazione, indicando le possibili vie percorribili, per la città. «Trieste è l'unico porto del Mediterraneo completamente “free trade” - ha concluso -. Qui ci sono i talenti, la rete tra enti di ricerca e Università, la piattaforma logistica, Esos, la Nuova via della seta: la città è al centro di una visione di speranza su scala italiana ed europea».

Domande e risposte

CRISTINA SBAIZERO: Quali sono i punti di forza che le aziende possono trovare nell'essere presenti a Trieste?

Le aziende dovrebbero creare valore. Uno dei peggiori delitti che un tessuto cittadino può compiere è quello di produrre talenti e poi lasciarli andare via, magari all'estero. A Trieste e in tutta la regione abbiamo un serbatoio di talenti che dobbiamo

riuscire a valorizzare. Questo è sicuramente un punto da migliorare.

MASSIMO ALVARO: Ho fatto orgogliosamente parte della tua squadra, in passato. Ora quello che ti vorrei chiedere è: con il subentrare delle macchine e dell'innovazione, cosa cambierà nella creazione di valore da parte di alcune figure professionali come, ad esempio, gli ingegneri? Come cambiano il lavoro e la comunicazione?

Alla base c'è una mentalità, un paradigma culturale che deve essere parzialmente cambiato. Ci mandiamo delle e-mail, invece di parlarci, e non ci capiamo. Questo nel Nord Europa è un problema oggi: non si riesce più a comunicare all'interno delle aziende. Ma ci sono problemi anche nei rapporti tra aziende settentrionali e italiane. I nostri, ad esempio, non rispondono subito alle mail, perché la risposta impiega ad esempio tre giorni. Per i partner nordici è strano: si aspettano un messaggio immediato, anche per dire “ci risentiamo tra qualche giorno”.

Barbone: “La parola chiave per il futuro è «connessione». La nave del 22esimo secolo sarà permanentemente connessa; seguirà la rotta migliore grazie al monitoraggio in diretta delle condizioni atmosferiche e viaggerà a una velocità adeguata allo spazio disponibile in porto, connesso anch'esso”



La coppa torna a Trieste. Ma un po' più a Nord

Trofeo rotariano di tennis dolceamaro per il nostro team.
Forfait importanti hanno impedito di puntare al successo.
Della Casa recordman; buona prova della coppia Sossi - Comelli

Ha vinto Trieste Nord, noi siamo arrivati quinti su sette squadre. È la seconda volta che ci va male dopo aver infilato una serie di vittorie consecutive da record. Lo scorso anno, a Klagenfurt, eravamo giunti terzi dopo le due squadre austriache. Così è andata al Trofeo rotariano internazionale di tennis di doppio, la cui ventiseiesima edizione si è tenuta sulla terra rossa dello "Zaccarelli" di Gorizia lo scorso 8 settembre.

In passato avevamo portato al torneo quattro squadre, quest'anno siamo scesi a tre, ma la coppia mancante era proprio quella che due anni orsono si era classificata al primo posto vincendo la finalissima (derby con Sossi-Comelli) e che ci aveva regalato tanti dei punti che poi avevano portato al successo il Rotary club Trieste. Giulio Bernetti non è ancora riuscito a mettere a posto quel polso che lo tormenta da due anni, mentre Federico Pastor ha risposto picche alla convocazione. L'assenza di Giulio forse non è stata indifferente a questa sua decisione. Peccato, però. Tutto il peso di portare la squadra alla vittoria è piombato quindi sulle spalle di Sossi e Comelli, che non ce l'hanno fatta a ripetere in pieno l'exploit degli anni scorsi. Per un soffio. Bisogna dire però che non abbiamo vinto anche perché la qualità degli altri team è salita, in particolare quella di Trieste Nord, delle due squadre austriache e di Gorizia, il



cui capitano-giocatore Roberto Marini avrebbe fatto i salti mortali per aggiudicarsi la coppa, visto che l'annata coincideva con la sua presidenza del club. Questa la classifica finale: Trieste Nord, Klagenfurt, Gorizia, Klagenfurt Wörthersee, Trieste, Monfalcone



e Muggia, classificata così in basso sia per il fatto che si era presentata con una sola coppia, ma anche perché Masoli (che giocava con Borghesi) si è preso una violenta pallata in un occhio proprio durante una partita importante. Da elogiare per lo spirito battagliero gli altri due doppi del nostro club composti da Umberto Della Casa con Marcello Billè e da Andrea Oddi con Fulvio Gon che si sono trovati di fronte avversari non solo tecnicamente preparati, ma con svariate decine di anni in meno.

Basti ricordare che Umberto Della Casa, che ha giocato tutte le 26 edizioni del torneo, non ha certamente sfigurato giocando contro avversari che, ai tempi della prima edizione, avrebbero potuto far parte ancora degli "under 12". Note: una bella sorpresa è stata la presenza di una coppia di Monfalcone, Ceschia e Benedittis, che hanno allungato la lista dei team presenti. Qualche perplessità ha sollevato il regolamento sui generis inventato dal simpatico Beppi Piovesana, che ha complicato (succede ogni volta a Gorizia) la stesura della classifica finale per club.

Per la cronaca la squadra vincitrice del torneo, Rotary Trieste Nord, era composta da Fabian-Pasino, Buri-Fogazzaro e Francini-Benussi.

Alla fine degli incontri la tradizionale cena rotariana al ristorante "Ai tre Soldi goriziani". Questa è stata forse la sola nota dolente di una bella giornata di sport passata insieme. La sala riservata all'avvenimento è rimasta semivuota. Molti dei partecipanti avevano evidentemente degli impegni e non hanno ritenuto di prendervi parte. Il presidente del club ospitante,



Alla premiazione a Gorizia hanno presenziato anche Gaia e Giuly Tamaro, figlia e moglie di Giorgio, ideatore e anima per tanti anni del torneo. Nella pagina a sinistra: Masoli con la borsa del ghiaccio sull'occhio infortunato. Dietro di lui veglia Della Casa. In basso, le coppie Fogazzaro e Buri con i nostri Comelli e Sossi

Roberto Marini, se ne è lamentato pubblicamente, anche perché molte delle coppe riservate ai vincitori e ai partecipanti le ha dovute assegnare... in contumacia. E senza foto per l'archivio. Presenti invece Gaia e Giuly Tamaro che hanno consegnato al capitano della squadra austriaca del Klagenfurt, Diego Reichmann, il Trofeo che ogni anno mettono in palio per onorare il ricordo di Giorgio, che di questo torneo fu ideatore e giocatore.

L'assiduità di luglio

Dal 1° al 31 luglio 2018 si sono svolte 4 conviviali. L'assiduità media è stata del 53 %.

L'asterisco accanto al nome del socio indica che è “Dispensato”

Socio	5	12	19	26	P	%
ALBERTI	X	X	X	X	4	100
ALVARO	X	X		X	3	75
ARMENIO	X	X	X	X	4	100
BARDI		X			1	25
BATTAGLINI	X		X	X	3	75
BAUCI					0	0
BELGRANO					0	0
BENELLI *				XX	1	25
BENUSSI	X	X	X		3	75
BENVENUTI					0	0
BERNETTI	X		X		2	50
BILLE* *			X	XX	2	50
BISIANI					0	0
BOBBIO		X			1	25
BOLAFFIO					0	0
BONIFACIO *				X	0	0
BONIVENTO			X	X	1	25
BORRUSO					0	0
BORTOT		X			1	25
BORTUL			X		1	25
BOSCOLO		X			1	25
BRACICH					0	0
BRADSHAW					0	0
BRAMBATI	X				1	25
BRAVAR	XX	X	X	XX	4	100
BRONZI					0	0
BRUSONI *					0	0
BUCHER	X	X	X	X	4	100
CAMUS	X	X	X		3	75
CAPPEL A.		X			1	25
CAPPEL G. *	X	X	X	X	4	100
CARIGNANI		X		X	2	50
CATTARUZZA			X		1	25
CECOVINI G.				X	1	25
CECOVINI S. *	X		X	X	3	75
CECOVINI AMIGONI	X	X		X	3	75
CENTUORI					0	0
CERRUTI				X	1	25
CESCA *					0	0

Socio	5	12	19	26	P	%
CIVIDIN					0	0
COLONNA *		X		X	2	50
COMELLI G. *					0	0
COMELLI R.					0	0
COSENZI	X	X	X	X	4	100
COSSUTTI *	X	X	X	XX	4	100
COVA					0	0
CRECHICI	X	X	X	X	4	100
D'AGNOLO M.					0	0
DAVANZO		XX	XX		2	50
DEBENEDETTI		X	X	X	3	75
de CARLI	X				1	25
DE PAOLO					0	0
DE VANNA *		X			1	25
DELCARO *		XX	XX		2	50
de LINDEGG					0	0
DEL PICCOLO *					0	0
DELLA CASA					0	0
DIEGO *			X		1	25
DI MARTINO					0	0
DOLGAN	X	X	X	XX	4	100
DUKCEVICH					0	0
DURANTI		X		X	2	50
FANTUZZI					0	0
FERRANTE	X	X			2	50
FURLAN Gabriele		XX	XX		2	50
FURLAN Gaia	X			X	2	50
GASPARINI		X			1	25
GEI			XX		1	25
GENZO		X		X	2	50
GESSI				X	1	25
GIARINI					0	0
GIORDANO					0	0
GIRALDI					0	0
GON	X	X	X	X	4	100
GONZINI *					0	0
GRANBASSI F.	X		X	X	3	75
GRANBASSI G.	X			X	2	50
GRISAFI				X	1	25

Socio	5	12	19	26	P	%
GRUBE *	X	X			2	50
GUAGNINI		X	X		2	50
GUARNIERI	X				1	25
GUERRINI	X	X	X		3	75
HATZAKIS	X	X	X	X	4	100
ILLY					0	0
INNOCENTE	X				1	25
ISLER *		X	X	X	3	75
KOSTORIS		X	X	XX	3	75
LOSER	X	X			2	50
MAIER		X		X	2	50
MANGANOTTI					0	0
MARCHESI					0	0
MARCHESINI					0	0
MENEGONI	X	X	X	X	4	100
MILANI					0	0
MITRI	X				1	25
MOCENIGO					0	0
MODRICKY	X	X	X	X	4	100
MORGANTE					0	0
MURENA					0	0
NICOLICH	X	X	X		3	75
NORBEDO			XX		1	25
ODDI	X	X	X	XX	5	100
PALADINI	X			X	2	50
PALLINI					0	0
PARISI					0	0
PASINO	X	X	X		3	75
PASTOR F.					0	0
PASTOR L. *					0	0
PEDICCHIO	X				1	25
PESEL					0	0
PIANCIAMORE		X	X	X	3	75
PREDONZANI		X			2	50
PRICL					0	0
RAVALICO		X	X	X	3	75
RAVIZZA		X			1	25
RAZETO					0	0
REINA					0	0

Socio	5	12	19	26	P	%
RENNI	X	X	XX	XX	4	100
RICCESI					0	0
ROCCO					0	0
ROMANO'				X	1	25
ROSSETTI					0	0
ROVATTI					0	0
SALLEO *					0	0
SAMENGO *					0	0
SAMER E.					0	0
SAMER L.					0	0
SAMPIETRO					0	0
SANDRINELLI				X	1	25
SANTORINI *	X	X	X	X	4	100
SBAIZERO				X	1	25
SDRIGOTTI					0	0
SEDMAK			XX	XX	2	50
SEVERI *	X	X	X	X	4	100
SLOCOVICH *	X	X		X	3	75
SOLIMANO	X		X		2	50
SORNIG	X		XX	X	3	75
SOSSI	X				1	25
SUBANI		X	X	X	3	75
SULLIGOI		X			1	25
TAMARO	X			X	2	50
TECILAZICH *					0	0
TOMASETTI					0	0
TOMBESI					0	0
TONGIORGI		X	X	X	3	75
VIDALI					0	0
VISINTIN					0	0
ZABAI					0	0
ZANMARCHI	X	X	X		3	75
ZGAGLIARDICH					0	0

■ L'assiduità di settembre

Dal 1° luglio 2018 al 30 settembre 2018 si sono svolte 8 conviviali. L'assiduità media è stata del 54%. L'asterisco accanto al nome del socio indica che è “Dispensato”

Socio	5	12	19	26	P	%
ALBERTI			X	X	7	87
ALVARO		X	X	X	7	87
ARMENIO	X	X	X	X	8	100
BARDI	X				2	25
BATTAGLINI	X		X		6	75
BAUCI					0	0
BELGRANO					0	0
BENELLI *		XX			2	25
BENUSSI	XX	XX	X	XX	7	87
BENVENUTI					0	0
BERNETTI				X	3	37
BETTONI (su 1)			X	X	1	100
BILLE' *	X	X			6	75
BISIANI					0	0
BOBBIO	XX				3	37
BOLAFFIO					0	0
BONIFACIO *				XX	1	12
BONIVENTO			X	X	3	37
BORRUSO					0	0
BORTOT					1	12
BORTUL					1	12
BOSCOLO					1	12
BRACICH	X				1	12
BRADSHAW					0	0
BRAMBATI		X			2	25
BRAVAR		X	X	X	8	100
BRONZI					0	0
BRUSONI *					0	0
BUCHER					4	50
CAMUS			X	X	5	62
CAPPEL A.	X	X	X		4	50
CAPPEL G. *	X	X	X	X	9	100
CARIGNANI	X	X			4	50
CATTARUZZA		XX	X		3	37
CECOVINI G.			X		2	25
CECOVINI S. *	X		X	X	6	75
CECOVINI AMIGONI	X	X	X	X	7	87
CENTUORI		XX			1	12
CERRUTI					1	12

Socio	5	12	19	26	P	%
CESCA *					0	0
CIVIDIN	X				1	12
COLONNA *				X	4	50
COMELLI G. *			X	X	2	25
COMELLI R.					0	0
COSENZI	X	X		X	7	87
COSSUTTI *					9	100
COVA					0	0
CRECHICI	X	X	X	X	8	100
D'AGNOLO M.					0	0
DAVANZO	XX			XX	5	62
DEBENEDETTI	X			X	5	62
de CARLI	XX			X	3	37
DE PAOLO					0	0
DE VANNA *	XX			X	3	37
DELCARO *	X			X	4	50
de LINDEGG	X				1	12
DEL PICCOLO *					0	0
DELLA CASA	XX				1	12
DIEGO *	X		X	X	4	50
DI MARTINO	X				0	0
DOLGAN			X	X	6	75
DUKCEVICH					0	0
DURANTI			X		3	37
FANTUZZI					0	0
FURLAN Gabriele	XX			XX	4	50
FURLAN Gaia		X			7	87
GASPARINI					1	12
GEI	XX			XX	3	37
GENZO	X	X			4	50
GESSI		X	X	X	4	50
GIARINI					0	0
GIORDANO		X			1	12
GIRALDI	X		X		3	37
GON			X	XX	6	75
GONZINI *		X			1	12
GRANBASSI F.		X	X	X	7	87
GRANBASSI G.		X	X	X	5	62
GRISAFI	X		X		3	37

Socio	5	12	19	26	P	%
GRUBE *			X		4	50
GUAGNINI	X	X		X	5	62
GUARNIERI	XX			X	3	37
GUERRINI	X	X	X	X	7	87
HATAKIS	X	X	X	X	8	100
ILLY					0	0
INNOCENTE					1	12
ISLER *	X	X		X	7	87
KOSTORIS			X	X	5	62
LOSER	X			X	4	50
MAIER	X	X			4	50
MANGANOTTI					0	0
MARCHESI					0	0
MARCHESINI					0	0
MENEGONI	X		X	X	7	87
MILANI					0	0
MITRI			X		2	25
MOCENIGO					0	0
MODRICKY	X		X	X	7	87
MORGANTE					0	0
MURENA					0	0
NICOLICH	X	X		X	6	75
NORBEDO	XX			XX	5	62
ODDI	X		X		7	87
PALADINI					2	25
PALLINI	X		X	X	3	37
PARISI		XX			1	12
PASINO	X	XX	X		7	87
PASTOR F.					0	0
PASTOR L. *					0	0
PEDICCHIO					1	12
PESEL					0	0
PIANCIAMORE	X				4	50
PREDONZANI					6	75
PRICL					0	0
RAVALICO			X	X	4	50
RAVIZZA	X	X			3	37
RAZETO	XX			XX	2	25
REINA	XX	X	X	X	3	37

Socio	5	12	19	26	P	%
RENNI	XX	XX	X		7	87
RICCESI					0	0
ROCCO					0	0
ROMANO'	X	X			3	37
ROSSETTI					0	0
ROVATTI					0	0
SALLEO *					0	0
SAMENGO *			X		1	12
SAMER E.				X	1	12
SAMER L.					0	0
SAMPIETRO					0	0
SANDRINELLI	X				2	25
SANTORINI *	X			X	6	75
SBAIZERO	X			X	3	37
SDRIGOTTI					0	0
SEDMAK	XX			XX	6	75
SEVERI *	X	X	X	X	8	100
SLOCOVICH *	X	X		X	6	75
SOLIMANO		X	X	X	5	62
SORNIG	X	XX		X	6	75
SOSSI		XX			2	25
SUBANI	X	X			5	62
SULLIGOI		XX	X	X	5	62
TAMARO	X	X	X	X	6	75
TECILAZICH *	X	X	X	X	4	50
TOMASETTI			X		1	12
TOMBESI					0	0
TONGIORGI	X	XX	X		6	75
VIDALI					0	0
VISINTIN					0	0
ZABAI					0	0
ZANMARCHI	X			X	5	62
ZGAGLIARDICH					0	0

■ Il Rotary e i media

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE 11 LUGLIO 2018
IL PICCOLO

TRISTE CRONACA 29

IL RILANCIO DEL PARCO




Sopra la "benedizione" musicale, da parte del quintetto di ottoni del Conservatorio Tartini, dello Scalone dell'amazzone rimesso a nuovo grazie in particolare al Rotary territoriale e alla Fondazione Casali. In alto a destra l'intervento della direttrice Andreina Contessa assieme agli altri protagonisti del restauro. Sotto il dettaglio del monumento che raffigura l'amazzone. Foto di Massimo Silvano

Miramare si "riprende" lo Scalone dell'amazzone

La Musica sull'acqua benedice il monumento restaurato davanti al Castello. Il grazie di Contessa a Rotary e Casali: «È il nuovo corso dell'unione delle forze»

Gianpaolo Sarti

Non poteva che essere battezzato dall'armonia della Musica sull'acqua, che ha sancito il ritorno del parco allo splendore. Proprio con il brano del musicista Händel ha fatto il suo debutto ufficiale la nuova versione restaurata dello Scalone dell'amazzone, la maestosa scalinata di fronte al Castello di Miramare che invita a scoprire l'immenso spazio verde che adorna la collina di Grignano. Merito in particolare del Rotary (che ha già contribuito alla rampa d'accesso alla dimora di Massimiliano e Carlotta) e della Fondazione

Casali, che con 20 mila euro hanno permesso di ridare luce all'opera marmorea da cui domina un'amazzone in bronzo. Ieri è stata l'occasione per presentare al pubblico questo lavoro, promosso e seguito dalla direzione del Museo storico e del Parco del Castello di Miramare, coordinato dall'ingegner Pierpaolo Ferrante ed effettuato, previo parere della Soprintendenza, dalla ditta Benussi e Tomasetti con la direzione lavori dell'architetto Aurelio Gargani grazie alla supervisione continua dell'architetto Francesco Krejcik.

È stato Pietro Paolo Battaglini, past president del Rotary Club Trieste, a promuovere l'intervento per primo, che a trarlo è stato seguito dai "colleghi", ormai presidenti uscenti: Fulvio Zorzut (Trieste Nord), Sergio Ashiku (Muggia) e Carlo del Torre (Montefalcone Grado). «È un momento simbolico che sancisce questo nuovo corso, che può procedere solo grazie all'unione delle forze», ha commentato la direttrice del Museo Storico e del Parco del Castello di Miramare Andreina Contessa, che ha contestualizzato scalone e stanza.

«Questo ingresso trionfale al parco con una fontana a cascata vede protagonista l'amazzone», ha spiegato, «guerriera coraggiosa che rappresenta le figure mitiche classiche delle donne cavalieresse che sono diventate figure epiche, mitiche, l'ultima personificazione di questa figura oggi è Wonder Woman». All'opera per circa un mese e mezzo sono stati appunto impresa e architetti assieme alle maestranze rappresentate da Giovanna Nevil e Patrizia Rigoldo per le parti di restauro e decorative, e da Roberto Petronio, che si è occupato della pulitura delle superfici marmoree e lapidee. Sono state eseguite anche la pulitura della fontana a quattro massi

con il mascherone e la ricomposizione della statua dell'amazzone stessa cui è stata riattaccata una mano e restituita la lancia che un turista aveva improvvisamente staccato. Ma è comparsa anche una sorpresa durante i lavori, ha raccontato Contessa: «È riemersa una parte vegetativa interrata da 50 anni congruente alla parte architettonica del parco, dove realizzeremo altre piantumazioni a settembre».

Soddisfatto di questa operazione anche Francesco Slocovich, presidente della Fondazione Casali. «Rare sono le occasioni in cui si vede tangibilmente che cosa viene realizzato con il nostro aiuto», ha detto. «Di solito investiamo in cultura e istruzione che sono beni immateriali». All'intervento di Zorzut («Il mondo deve sapere che c'è questo gioiello, apriamoci all'internazionalità»), cui è seguita la musica del quintetto di ottoni del Tartini, composto da Giacomo Vendrame, Matteo Novello (trombe), Tilen Božić (corno), Gianluca Antonini (trombone) e Rok Višnar (bassotuba). —

IL MONUMENTO

Anche quest'opera reca la firma di Carl Junker

Lo Scalone dell'amazzone è stato progettato da Carl Junker, ingegnere e architetto, autore dell'intero complesso del Castello di Miramare. Si affaccia sul piazzale davanti alla dimora di Massimiliano d'Asburgo e Carlotta ed è così denominato per la scultura in bronzo che rappresenta un'amazzone a cavallo, copia da un'originale di August Kiss, scultore tedesco che visse nell'Ottocento. Si presenta come una scala a tenaglia che interrompe la linearità del pergolato che delimita il piazzale, andando a costituire un accesso alla parte verde retrostante del parco stesso. Nella sua sezione centrale, al di sotto dell'amazzone, l'opera presenta una piccola fontana, con un volto maschile, dalla cui bocca fuoriesce l'acqua che poi scivola su quattro vasche "digradanti".

Il Piccolo, 11 luglio 2018

Il Piccolo, 10 luglio 2018

IN BREVE

Miramare
Scalone dell'amazzone agli antichi splendori

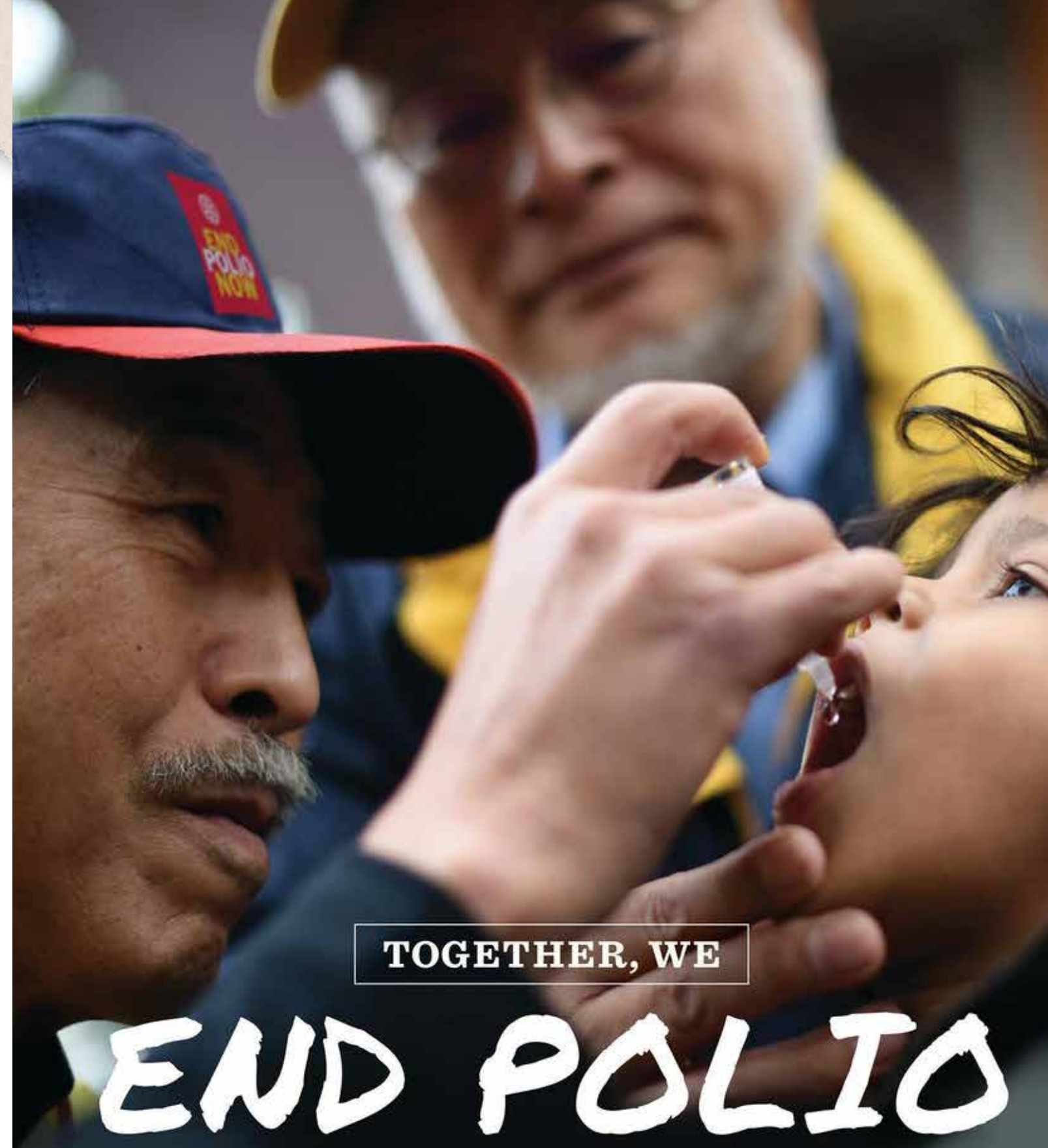
Oggi alle 18 verrà presentato il restauro dello "Scalone dell'amazzone", che si affaccia sul piazzale del Castello di Miramare, reso possibile da un contratto di sponsorizzazione tecnica tra il Museo ed il Rotary. La spesa è stata sostenuta dal Rotary Club di Trieste, Trieste Nord, Muggia e Montefalcone Grado, col contributo delle Fondazioni Casali. Accompagnerà la cerimonia, a ingresso libero, il quintetto d'ottoni del Tartini: Giacomo Vendrame, Matteo Novello (trombe), Tilen Božić (corno), Gianluca Antonini (trombone) e Rok Višnar (bassotuba).

Il Piccolo, 28 agosto 2018

IN BREVE

Iniziativa benefica
Camp ad Ancarani per adolescenti disabili

Sessantacinque ragazzi disabili provenienti da Italia, Slovenia, Croazia e Austria per due settimane saranno ospiti del Centro Marino della Croce Rossa Slovenia di Punta Grossa-Debelj Rtic, grazie al progetto Rotary Camp Ancarani 2018. L'iniziativa benefica è promossa, tra gli altri, dal Rotary Club Muggia e Capodistria, con la partecipazione del Rotary Club Trieste e Trieste Nord, del Rotaract Club Trieste, del Panathlon Trieste e dello Yachting Club Adriaco.



TOGETHER, WE

END POLIO

Rotary has helped immunize 2.5 billion children against polio. Bringing the world closer to eradicating a deadly disease — that's what people of action do. [Learn more at Rotary.org](https://www.rotary.org)

Rotary  PEOPLE OF ACTION

Un benvenuto a Luigi Bettoni



Presentato da Sergio Bonifacio e da Paolo Alberti, il nostro club ha accolto il 27 settembre tra le sue file Luigi Bettoni, direttore della sede regionale di Trieste della Banca d'Italia. Con Bettoni si rafforza una tradizione che ha sempre visto presente nel nostro club il massimo esponente della Banca d'Italia a livello regionale.

Luigi Bettoni è nato a Bozzolo (Mantova) il 15 febbraio 1954; sposato nel 1985 con Luisa Mazzocchi, ha un figlio, Ludovico Paolo, che vive a Milano ed ora è notaio, in attesa della assegnazione della sede.

Dopo la maturità classica si è laureato con lode presso l'Università di Parma in Giurisprudenza nel 1978. Ha effettuato il servizio militare come sottotenente nella Guardia di Finanza. Assunto in Banca d'Italia nella carriera Direttiva (1979) presso la Filiale di Cremona, dal 1983 al 1989 è stata a Roma presso il Servizio Ispettorato di Vigilanza sulle Aziende di Credito. Ammesso

alla Dirigenza nel 1995, ha ricoperto il ruolo di Vice Direttore nelle Filiali di Sondrio, Mantova, Venezia. Successivamente è stato Direttore della Filiale di Sondrio; promosso Direttore Principale nel 2010, è stato Titolare della Filiale Regionale di L'Aquila.

Nel 2014 divenuto Direttore Centrale, gli è stata affidata la Sede di Cagliari, con competenze di Vigilanza sugli enti creditizi e di Ricerca Economica nella Regione Sardegna e coordinamento della coesistente Filiale di Sassari; 2018 gli è stata assegnata la Titolarità della Sede Regionale di Trieste, che ha una Divisione di Vigilanza distaccata ad Udine.

Membro del Rotary International dal 2010, apparteneva sinora al Club di Cagliari.

Al dr. Bettoni sono state conferite – motu proprio dal Presidente Ciampi – nel 2002 l'Onorificenza di "Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana" e nel 2005 quella di "Commendatore"; nel 2013, per l'attività svolta

a L'Aquila, su proposta della Presidenza del Consiglio, dal Presidente Napolitano quella di "Grande Ufficiale".

Nel 2007 è stato ricevuto come Cavaliere di Grazia Magistrale nel Sovrano Militare Ordine di Malta ed iscritto al Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Il dr. Bettoni partecipa, unitamente alla sua consorte Luisa, Dama dell'Ordine di Malta, alle varie attività assistenziali e caritative dell'Ordine.

A riconoscimento della vicinanza alla Chiesa ed alle Sue attività gli sono state conferite, nel 2012, da S.S. Benedetto XVI, l'Onorificenza di "Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro Papa" e nel 2016 da S.S. Francesco I, l'Onorificenza di "Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno".

In Venezia, dal 2007 è Confratello Capitolare della Scuola Grande di S. Rocco e Membro della Cancelleria della Scuola Grande di S. Maria dei Carmini.



La bandiera a scacchi è per Alvaro

Sul circuito automobilistico di Precenico – tra chicane, sorpassi e controsterzi – è nato un simpatico sodalizio tra il nostro club e quello di Gemona - Friuli Collinare.

Una serata organizzata da Alberto Pasino e Alberto Zilli che ha visto un nucleo piuttosto nutrito di nostri soci al via di un "gran premio" molto agguerrito.

Alla fine la vittoria è andata a un velocissimo Massimo Alvaro, che si è distruggiato con grande abilità. Ma il pubblico si è esaltato anche per le evoluzioni di uno scatenato Centuori.

La serata è proseguita con una cena e si è definitivamente conclusa sul circuito per un'ultima entusiasmante sessione. L'auspicio è quello di incontrarsi di nuovo con lo stesso spirito di schietta amicizia rotariana.

Tallinn, Riga, Vilnius un tour delle capitali baltiche con il Rotary

Meta del 2019 del viaggio organizzato - dal 25 al 30 aprile - da Serena Cividin sono le capitali del Baltico. Di seguito il programma di massima.

25 aprile

VENEZIA/FRANCOFORTE/TALLIN

Trasferimento in autopullman riservato a Venezia.

Partenza con volo di linea LH 325 alle 10.35 per Francoforte. Arrivo previsto alle 12.

Proseguimento con volo LH 882 alle 13.50 per Tallinn. Arrivo previsto alle 17.05.

Trasferimento in pullman in hotel. Cena e pernottamento in hotel.

26 aprile: TALLIN

Visita della città vecchia: il Castello di Toompea, il vecchio Municipio, la Cattedrale. Pranzo libero. Nel pomeriggio, visita al parco di Kadriorg e visita all'omonimo palazzo, commissionati da Pietro il Grande all'architetto italiano Nicolò Michetti. Oggi il palazzo è sede di una pinacoteca. Cena in ristorante locale. Pernottamento in hotel.

27 aprile

TALLIN/RIGA

Partenza per Riga e visita panoramica della città. Pranzo libero. Dal 1997 il centro storico di Riga è patrimonio Unesco, in virtù dei suoi oltre 800 edifici Art Nouveau e per l'architettura in legno del XIX secolo. Visita della città vecchia: il castello, la Chiesa di San Pietro, il monumento alla libertà, l'Opera House, il distretto Art Nouveau e la Cattedrale. Cena e pernottamento in hotel.

28 aprile

RIGA/RUNDALE/COLLINA DELLE CROCI/VILNIUS

Partenza per Rundale e visita del palazzo omonimo. Proseguimento verso la Collina delle Croci, uno dei luoghi sacri della Lituania cattolica, luogo di pellegrinaggio da tutto il paese e dall'estero.

Nello slargo antistante la collina è la grande croce di legno con Cristo bronzeo, donata nel 1993 da Giovanni Paolo II in occasione della sua visita. Al termine partenza per Vilnius. Arrivo e sistemazione in hotel. Cena in ristorante locale. Pernottamento in hotel.

29 aprile VILNIUS

Mattinata dedicata alla visita panoramica della città: Porta Medioevale, castello di Ghede-mino, cattedrale del XVI secolo, l'Università. Visita al Palazzo dei Granduchi, la porta dell'Aurora, le chiese di Sant'Anna, San Bernardo, San Giovanni, dei Santi Pietro e Paolo. Nel pomeriggio visita del quartiere Užupis. Užupis significa "dall'altro lato del fiume" facendo riferimento al fiume Vilnia. IL distretto fu famoso per essere meta d'artisti per un periodo. Il 1° aprile 1997 il distretto si dichiarò una repubblica indipendente (Repubblica di Užupis). Cena e pernottamento in hotel.

30 aprile VILNIUS/VENEZIA

Al mattino, visita al Castello di Trakai e al Museo della Storia. Partenza con volo LH 887 alle 13.45 per Francoforte e arrivo previsto alle 14.55. Proseguimento con volo LH 330 alle 17.10 per Venezia. Trasferimento a Trieste in autopullman riservato

BeSocial

Light up rotary,
Share it



Sono attivi i social Rotary Italia



Ferry Terminal - TRIESTE

OVER 90 YEARS
OF SHIPPING EXPERIENCE



OUR ACTIVITIES

Steamship Agents and Brokers
Terminal Operators
International Forwarders
Heavy Lift Operators
P&I Correspondents
Claim Settling Agents
Lloyd's Agents of London



OUR TERMINALS

Heavy Lift Terminal at Trieste - Italy
450 tons lifting capacity shore crane
180 m. pier
36 axles self propelled modular trailers
4,100 cold storage slots

Ferry Terminal at Trieste - Italy
3 RO-RO berths
900 m. pier
40' draft
150,000 sq.m. storage area
15 sailings per week
250,000 heavy vehicles per year



OUR OFFICES

Trieste
Milan
Monfalcone
Naples
Ravenna
Rome
Bar - MONTENEGRO
Belgrade - SERBIA
Durrës - ALBANIA
Koper - SLOVENIA
Rijeka - CROATIA
Tokyo - JAPAN
Ulaanbaatar - MONGOLIA



Samer & Co. shipping



HEAD OFFICE

SAMER & Co SHIPPING SpA
Piazza dell'Unità d'Italia, 7 - 34121 Trieste ITALY | P.O. Box 1380
Ph +39 040 6702711 | Fax +39 040 67027300 | management@samer.com | www.samer.com

ROTARY CLUB TRIESTE

FONDATA NEL 1924



CONSIGLIO DIRETTIVO 2018-19

Presidente	Diego Bravar
Vice presidente	Cristina Benussi
Segretario	Fulvio Gon
Prefetto	Chiara Modricky
Tesoriere	Alberto Cappel
Consiglieri	Stefano Crehici Andrea Oddi Alberto Pasino Enrico Tongiorgi
Past President	Piero Paolo Battaglini
Incoming President	Francesco Mario Granbassi
Segreteria	Serena Antonini

HANNO PRESIEDUTO IL ROTARY CLUB TRIESTE

1924-25	Victor A. Amodeo
1925-26	Antonio Cosulich
1926-27	Giorgio Pitacco
1927-28 e 1928-29	Luigi Piccione
1929-30 e 1930-31	Vittore Vittorelli
1931-32 e 1932-33	Luigi Piccione
1933-34 e 1934-35	Renato Matteucci
1935-36 e 1936-37	Piero Pieri
1937-38	Giuseppe Dolazza
1947-48 e 1948-49	Antonio N. Cosulich
1949-50 e 1950-51	Bruno Forti
1951-52 e 1952-53	Marino Lapenna
1953-54 e 1954-55	Ernesto Sospisio
1955-56	Marino Lapenna
1956	Diego Guicciardi
1956-57	Corrado Jona
1957-58	Giacomo Modiano
1958-59	Giorgio Manni
1959-60	Marino Lapenna
1960-61	Manlio Udina
1961-62	Bruno Astori
1962-63	Corrado Jona
1963-64	Ugo Croveti
1964-65	Carlo Alberto Lang
1965-66	Antonio Marussi
1966-67	Giorgio Costantinides
1967-68	Arturo Guadagni
1968-69	PDG Manlio Cecovini
1969-70	Vittorio Polverigiani
1970-71	Piero Slocovich
1971-72	Daniele Morpurgo
1972-73	Giorgio de Zeno
1973-74	Gianfranco Tamaro
1974-75 e 1975-76	Chino Alessi
1976-77	Vittorio Giammusso
1977-78	Raffaello de Banfield
1978-79	Guglielmo Canarutto
1979-80	Mario Moffa
1980-81	Lino Carpinteri
1981-82	Chino Alessi
1982-83	Giovanni Tomasi
1983-84	Franco Manfredi
1984-85	Aldo Venturini
1985-86	Giuseppe Bruno de Curtis
1986-87	PDG Giampaolo de Ferra
1987-88	Paolo Alberti *
1988-89	Santi Corvaja
1989-90	Francesco Slocovich *
1990-91	Loris Premuda
1991-92	Luciano Daboni
1992-93	Manlio Lippi
1993-94	Tullio De Carlo
1994-95	Giovanni Cervesi
1995-96	Ernesto van der Ham
1996-97	Domenico Tecilazich *
1997-98	Claudio Calzolari
1998-99	Ervino Tendella
1999-2000	Giacomo Borruso *
2000-01	PDG Nerio Benelli *
2001-02	Michele Lacalamita
2002-03	Ludovico Dalla Palma
2003-04	Aldo Leggeri
2004-05	Roberto E. Kostoris *
2005-06	Matteo Bartoli
2006-07	Gaetano Romanò *
2007-08	Maurizio De Vanna *
2008-09	Giorgio Cossutti *
2009-10	Pierpaolo Ferrante
2010-11	Giorgio Sedmak *
2011-12	Giorgio Cappel *
2012-13	Romano Isler *
2013-14	Cristina Benussi *
2014-15	Fabio Santorini *
2015-16	Sergio Cecovini *
2016-17	Maria Cristina Pedicchio *
2017-18	Piero Paolo Battaglini *

* membri del Comitato dei Past President